

# LA VOCE DEL C.N.A.D.S.I.

ORGANO DEL COMITATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE DIFESA SCUOLA ITALIANA  
E DEL MOVIMENTO LIBERTÀ E RIFORMA UNIVERSITÀ ITALIANA

## IL 56° CONVEGNO NAZIONALE DEL CNADSI

### MOZIONE N° 1

I soci del CNADSI riuniti in Milano il 10/10/99

#### Preoccupati

per lo sconvolgimento che sta travolgendo la nostra scuola, drammatica conclusione del quasi quarantennale stato di crisi determinato dalla politica scolastica ispirata ai miti del facilismo egualitarista, del collegialismo e dell'irresponsabilità personale;

#### Consapevoli

del fatto che la riforma Berlinguer, oggi ai suoi primi passi legislativi, anziché portare rimedio all'attuale disimpegno e caos didattico ne renderebbe definitive le conseguenze, in quanto costruita sugli stessi criteri e sulla base degli stessi errori ideologici che hanno condotto alla situazione attuale;

#### Convinti

che per contrastare il disastroso progetto della sinistra all'esame del Parlamento, occorra una proposta alternativa forte che sveli il vuoto culturale della riforma progressista e offra al Paese una via ragionevole per uscire dalla non-scuola attuale;

#### Appoggiano

incondizionatamente il disegno di legge n. 3740, già comunicato alla presidenza del Senato, e recante "Nuove norme in materia di istruzione scolastica", frutto della stretta collaborazione tra il CNADSI, (per i contenuti di esperienza scolastica), e il senatore Toniolli (per quelli di natura giuridica e parlamentare);

#### Invitano

tutti i Senatori che ne condividono l'ispirazione - quale che sia la loro collocazione partitica - a farsene promotori e firmare il testo favorendo il percorso e la sollecita approvazione;

#### Esprimono

la sicurezza morale che, una volta in discussione, non saranno stravolti o modificati gli elementi fondamentali e caratterizzanti che ne costituiscono il valore alternativo e ne garantiscono l'efficacia, tra essi soprattutto:

1 - *la distinzione* tra Elementare quinquennale e Media triennale, quest'ultima caratterizzata da pluralità di percorsi autonomi, secondo la scelta degli alunni;

2 - *la pluralità e l'autonomia* - sul piano disciplinare e dei programmi - degli Istituti secondari superiori, tutti di durata quinquennale;

3 - *la netta distinzione dei ruoli* - dirigente, docente, discente - nell'ambito del rapporto scolastico sulla base dei compiti, delle competenze e delle responsabilità personali e di ufficio e nell'assoluto rispetto reciproco;

4 - *il riconoscimento del merito*, dell'impegno e delle capacità di ogni singolo alunno con valutazioni adeguate, aiuti didattici ai meno dotati con possibilità a tutti di recupero mediante prove specifiche ed essenziali;

5 - *l'importanza dell'aspetto educativo* inscindibile da quello formativo in ogni momento della vita didattica con piena assunzione di responsabilità da parte di ogni membro della comunità scolastica;

6 - *l'equilibrata apertura permanente* e attiva alle novità culturali e tecniche della società in evoluzione cui sia però accompagnata la strenua difesa e valorizzazione del patrimonio culturale e morale in cui si identifica la storia del nostro popolo;

7 - *la necessità che i docenti siano reclutati* esclusivamente attraverso seri concorsi per titoli ed esami, che i dirigenti scolastici, - locali, provinciali e regionali - provengano dai ruoli dell'insegnamento attraverso un analogo ed idoneo sistema concorsuale e che la retribuzione di chi lavora nella scuola sia adeguata ai suoi compiti e non minore di quella media europea;

8 - *la direzione della scuola rivendicata alla competenza del dirigente*

scolastico specificatamente qualificato, coadiuvato nei diversi settori di intervento da docenti corresponsabili;

9 - *il rispetto per la competenza dei docenti* e per la loro libertà di insegnamento, nell'ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione, cui è connesso strettamente il diritto/dovere di valutazione del profitto della propria disciplina e del comportamento scolastico dei propri allievi;

10 - *la presenza a scuola di associazioni di alunni e di genitori* con facoltà propositiva garantita;

11 - *l'indispensabilità del controllo obbligatorio e periodico*, di tipo ispettivo e tecnico sul personale scolastico a tutti i livelli, sia per quel che concerne la competenza professionale sia per quanto riguarda il concreto impegno didattico ed educativo.

### MOZIONE N° 2

I soci del CNADSI riuniti in Milano il 10/10/99

dopo aver preso conoscenza del testo che il Senato Accademico dell'Università di Pisa ha predisposto per la lapide celebrativa del grande filosofo e studioso Giovanni Gentile;

*Ne rilevano* con disgusto la faziosità e la contraddittorietà, evidenti in particolare nell'affermazione della sua grandezza fatta seguire immediatamente dalla calunniosa accusa di razzismo con la quale viene screditata la sua memoria;

*Protestano* vibratamente per il tentativo ignobile di infangarne la persona e l'opera con dispregio della verità, soprattutto in relazione alla sua storia di uomo integerrimo, difensore dei più alti valori dello spirito e sempre pronto a dare una mano anche agli avversari nei momenti di pericolo;

*Chiedono* che sia posta fine a tale vile operazione, indegna di uomini di cultura e che o si corregga il testo o si elimini la targa.

### MOZIONE N° 3

I soci del CNADSI riuniti in Milano il 10/10/99

presa visione della bozza di Decreto del Ministro della P.I. relativo alle "Norme e avvertenze tecniche per la compilazione del libro di testo da utilizzare nella scuola dell'obbligo".

*Manifestano* sconcerto e perplessità per il pesante intervento del Ministro in tale materia, intervento che si configura come una pericolosa e indebita ingerenza in un settore della società civile affidato alla libera espressione e creatività di autori ed editori e retto dalle ordinarie leggi della qualità e del mercato;

*Ravvisano* nella minuziosa prescrittività dell'intero decreto, in cui si indicano tra l'altro: a) criteri e modi di realizzazione del testo scolastico (n. 3,4,5); b) eventuali "strumenti alternativi" allo stesso (n. 5); c) "testi di uso collettivo utilizzabili dai docenti e dagli alunni" (n. 7); d) "testi in sezioni a sé stanti" (n. 14); e) addirittura indicazioni di carattere tipografico (n. 9); f) l'intenzione di determinare il "prezzo massimo della dotazione libraria necessaria per ciascun alunno" (n. 13); g) infine, l'ipotesi inaudita di "controlli di qualità" dei libri di testo, controlli che sarebbero riservati ad "organismi... individuati o costituiti dalle case editrici entro 24 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto".

l'eterna tentazione egemonica della sinistra e il tentativo maldestro di chiudere gli spazi di libertà all'iniziativa personale, all'imprenditoria, al mercato.

*Intravedono* nell'invenzione dei non meglio precisati "controlli di qualità" sui "prodotti" delle stesse case editrici, per ora affidati ad organismi collettivi e comunque "corporativi", la china pericolosa che prelude sinistramente ad una nuova e più sottile imposizione del "libro di Stato".

*Invitano* pertanto l'On. Ministro a ritirare la bozza di decreto come segno di rispetto per le libertà civili e di insegnamento essenziali in una sana società democratica (1).

(1) Nel frattempo il decreto fu approvato e diramato alle case editrici con circ. n. 1189/5 del 8/11/99.

**MOZIONE N° 4****I soci del CNADSI riuniti in Milano il 10/10/99****Preso in esame l'art. 38 del C.C.N. integrativo del Comparto Scuola per gli anni 1998/2001.**

**Rilevato in esso che i docenti con almeno 10 anni di ruolo, per ottenere la prevista "maggiorazione retributiva" debbono sottoporsi ad una procedura che prevede: - la valutazione del loro curriculum professionale, "validato" (sic!) a sua volta dal Comitato di valutazione dei docenti; - lo svolgimento di una prova strutturata nazionale; - una verifica "in situazione" (sic!), alla presenza degli alunni e della Commissione, o, in alternativa, la trattazione di una unità didattica destinata agli alunni;**

**pur convenendo sulla necessità che per i docenti, soprattutto per quelli immessi in ruolo ope legis negli ultimi lustri, senza adeguate prove concorsuali e grazie alle scorciatoie sindacali appoggiate dalla sinistra, siano previste adeguate verifiche professionali e di competenza; ritengono tuttavia gravemente lesivo della dignità personale dei docenti, oltre che un abuso di tipo collettivistico, alcuni aspetti della procedura ivi fissata, quali, ad es.: che il curriculum personale dei docenti sia "validato" da un Comitato di valutazione, organo elettivo interno, di nessun rilievo gerarchico, spesso incompetente; che tra i criteri di valutazione dei curricula, già indicati nell'articolo citato, la cui successiva formulazione è demandata al Ministro, compaiano elementi come "attività di sperimentazione", "partecipazione a corsi di aggiornamento" ecc. il cui reale valore professionale è tutto da dimostrare e che invece sembrano finalizzati ad escludere i docenti non abbastanza allineati;**

**chiedono quindi che si ponga rimedio a tali storture o, quanto meno: - che si elimini nelle fasi concorsuali ogni interferenza del Comitato di valutazione; - che coloro tra docenti concorrenti i quali risultino vincitori di regolare concorso per titoli ed esami, fruiscano, come è giusto, di un adeguato punteggio aggiuntivo; - che le Commissioni giudicatrici, i cui criteri di composizione il C.C.N.I. attribuisce al Ministro della P.I., siano costituite con serietà utilizzando solo personale qualificato (professori universitari, ispettori e presidi di ruolo) con esclusione tassativa di presenze sindacali, sia nella fase di costituzione sia come membri delle stesse.**

**Inoltre poichè ritengono pericoloso l'obbligo, per i componenti le Commissioni giudicatrici (c. 10), di frequentare un corso organizzato dal Ministero - cosa che riecheggia altri corsi di rieducazione di staliniana memoria.**

**Chiedono che tale obbligatorietà sia annullata o che, al massimo, la partecipazione a detti corsi sia dichiarata facoltativa. Infatti, se i corsi sono rivolti ad accertare la preparazione culturale dei membri delle Commissioni, tale preparazione dovrebbe essere fuori questione, trattandosi di professionisti, come tali accettati dallo Stato, se poi si tratta di semplici istruzioni tecniche, vi sono sistemi estremamente più semplici e soprattutto meno costosi per informare in modo adeguato gli interessati.**

**CRONACA DEL CONVEGNO**

Il prof. Leonzio **Veggio** apre il Convegno in assenza del Preside **Anzini** ammalato e ringrazia la Presidente della Provincia **dott. Ombretta Colli** ed il Vicepresidente **dott. Dario Verri** per la generosa ospitalità accordata al nostro CNADSI nel bel salone della Provincia fornito di tutte le comodità. Informa della recentissima scomparsa del Vicepresidente onorario **Ispett. Preside Luigi Balestra**, uno dei fondatori del CNADSI sempre con noi fino all'ultimo: il Suo ultimo articolo, infatti, si trova nel numero di ottobre de La Voce del CNADSI.

Anche la **Preside Clelia Bottai**, alacre animatrice del gruppo dei soci fiorentini, è assente perché colpita dalla recente perdita del marito **prof. Giuseppe Bottai**. Del Pres. Balestra si farà più avanti una breve commemorazione. Alla signora Balestra ed alla preside Bottai il prof. Veggio invia le sentite condoglianze di tutti i soci. La segretaria **R.C.** informa ora che sono presenti in sala, oltre ai membri del Direttivo: **Camizzi, Damiani, Fabbri, Fantecchi, Franciosi, Guenzi, Leanza, Manzoni, Marradi, Tagliaferro e Veggio** (i presidi **Bottai** e

**Bronzino** hanno inviato messaggi) anche numerosi soci milanesi insieme con soci provenienti da: Assisi, Bologna, Borgomanero, Conegliano, Gallarate, Lodi, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Roma, Salerno, Sassari, Treviso, Venezia, Verona. Si notano i docenti, universitari **Moreno Morani** e **Paolo Daffinà**, l'**On. Lorenzo Strik Lievers**, l'Assessore alla Cultura del Comune di Piacenza **prof. Marescotti**, rappresentanti della **Gilda** di Milano, il **preside Mario Scandola** dello **SNALS**, il **preside Pasolini** rappresentante delle scuole non statali.

Hanno dato la loro adesione per telefono: il **Sen. Luigi Gui**, l'**On. Antonio Martino**, il **Presidente della Regione Roberto Formigoni**, il **Sindaco di Milano Gabriele Albertini**, il **prof. Sergio Riscossa**, il **prof. Luigi Prosdocimi**, i **proff. Armando Boscolo e Vito Ghizzoni**, il **dott. Guido Vignelli** a nome di **SOS Ragazzi** preoccupato per l'accordo semiclandestino tra il **Ministro Berlinguer**, e il **Comitato per la bioetica**, presieduto dal **prof. Gio-**

**vanni Berlinguer** volto ad istituire corsi di bioetica nelle scuole, accordo che ha sorpreso anche alcuni membri della commissione non preventivamente informati. Legge ora i messaggi pervenuti: il **dott. Gaetano Gifuni**: "da parte del Capo dello Stato giungano al Presidente **Manfredo Anzini** ed ai soci i suoi auguri più fervidi e sinceri per il pieno successo del convegno unitamente a molti cordiali saluti". Sua Ecc. Arcivescovo **Mons. Arrigo Pintonello**: "Poiché le mie condizioni di salute non me lo permettono, riterò mio obbligo morale di parteciparvi "in spirito" e con la preghiera, con l'invocazione che l'Onnipotente Iddio abbia a benedire l'Italia "una d'arme di lingua e d'Altare" come canta il Poeta "I Senatori: **Francesco D'Onofrio**: "esaminerò con attenzione il ddl Toniolli anche in vista del dibattito al Senato sulla questione dei cicli"; **Riccardo Pedrizzini**: "ringrazio per la documentazione inviata sul ddl Toniolli che provvederò a sottoscrivere, **Franco Servello**: "Il provvedimento (sui cicli scolastici) approvato dalla Camera dei Deputati e attualmente in corso d'esame presso la VII Commissione del Senato, in sede referente, ha destato certamente viva preoccupazione per la valutazione culturale del medesimo.

**Alleanza Nazionale è d'accordo sulla necessità di una riforma della scuola italiana che tenga conto dei principi educativi a cui si ispira, del modello di cultura cui fa riferimento e, soprattutto, dell'idea di persona e società che intende promuovere.**

La riforma del sistema scolastico dovrebbe creare le condizioni per la considerazione del ruolo della scuola come strumento al servizio dell'educazione integrale della persona, nel rispetto della sua dignità umana.

Duole, invece, constatare come il provvedimento voluto dal Ministro Berlinguer tende, di fatto, a stravolgere l'assetto scolastico italiano, eludendo i fattori reali che determinano la qualità del sistema. Deboli e vaghe appaiono le motivazioni addotte a sostegno del "nuovo modello" proposto. Convinto che la riforma della scuola rappresenta il grande appuntamento, finora inavaso, della nostra politica scolastica, mi sono impegnato, insieme ai senatori colleghi componenti della VII Commissione Pubblica Istruzione, a sostenere, come da voi auspicato, **il disegno di legge Toniolli che abbiamo cofirmato, avendone compreso e condiviso in pieno lo spirito.**

Nell'auspicio che gli sforzi e le energie profusi rendano possibile l'approvazione del provvedimento in tempi ragionevoli, invio a lei e a tutti i congressisti un fervido augurio di buon lavoro".

**Antonio Tomassini**: "confermo il mio interessamento e tutto il mio appoggio riguardo al problema dei cicli", gli **Onn. Valentina Aprea**: "Carissimi sono particolarmente lieta di far giungere a voi e alla vostra assemblea l'augurio di buon lavoro unitamente al ringraziamento più sentito per il sostegno alla difficile battaglia parlamentare di opposizione al riordino dei cicli della sinistra. La riforma approvata alla camera prefigura scenari bui e perfino inquietanti per la scuola ita-

liana. Noi di Forza Italia siamo impegnati con determinazione a promuovere nel paese una controcampagna di resistenza culturale. Ci auguriamo di poter contare anche in futuro sul vostro aiuto. Ancora grazie e buon lavoro".

**Giovanni Castellani, Raffaele Costa, Publio Fiori, Mario Mauro** (invia un efficace intervento sulla riforma dei cicli scolastici, pubblicato dopo la presente cronaca), **Cristiana Muscardini, Angela Napoli**: "anche a nome del Presidente On. Fini, auguro buon lavoro ed invitovi a continuare battaglia per scuola seria", l'avv. **Massimo De Carolis** Presidente del Comune di Milano: "nel congratularmi con la Vostra associazione per l'interessante tematica che verrà svolta, mi è gradita l'occasione di porgere cordiali saluti insieme agli auguri di buon lavoro", **dott. Giovanni Trainito**, Direttore Generale Istituzione Tecnica, **prof. Francesco De Sanetis** Provveditore agli Studi di Milano, l'ispettore **Aldo Lo Schiavo** invia il seguente appassionato intervento: "Comunico la mia convinta adesione al 56° Convegno Nazionale del CNADSI. All'invito contenuto nel tema del Convegno ("Come uscire dal tunnel della non scuola"), io non saprei rispondere, perché non ho alcuna fiducia nella classe politica italiana, sempre più narcisa e incolta e arrogante. Del resto in quel tunnel il nostro paese si è inoltrato da molto tempo, da quando nel 1940 Bottai decise di sopprimere i corsi inferiori del ginnasio, degli istituti tecnici e del magistrale per far posto alla scuola media unica.

Dopo di ciò, i democristiani e poi la sinistra, all'insegna del cotto-comunismo, hanno via via allargato e consolidato il partito unico della non scuola, che ha avuto sempre un obiettivo comune, sottaciuto ma ferreo: distruggere la scuola di formazione intellettuale, quale era il liceo classico, per la paura che sempre incute ogni forma di sapere critico. Questo partito unico sulla non scuola ha ormai dietro di sé grandissima parte del paese, tutti coloro (fra genitori e studenti, insegnanti e presidi, ministri e funzionari e giornalisti) che aspirano a farla finita con gli insegnamenti storici e scientifici più rigorosi e impegnativi, per affidarsi invece ad una **scuola mamma**, accogliente ed esclusiva, quella delle "molte educazioni", dove si fa tutto e nulla (secondo mutevoli dettami sulla nuova autonomia), ovvero per costruire finalmente quella **scuola multisale**, dove i ragazzi possono liberamente intrattenersi con "saperi trasversali", "griglie disciplinari", "nuclei fondanti" e quindi anche con ipertesti, internet, simulazioni varie, videogiochi, canzonette, enigmistica (secondo i dettami dell'ultima politica ministeriale).

Di fronte a tale blocco populista e demagogico, c'è poco da sperare che al benemerito drappello del CNADSI si uniscano quelle residue frange che ancora resistono al partito unico.

In ogni caso, resta il dovere degli uomini liberi di fare la propria parte, senza cedere mai, nella trincea toccatagli in sorte, attendendo agli studi, all'insegnamento, alla vita civile e sociale con ancora più forza e convinzione e coerenza".

**Ispett. Umberto Mucaria:** “Le esprime la mia stima e il mio più vivo ringraziamento per l’impegno profuso in difesa della scuola italiana, oggi più che mai ridotta ad un laboratorio politico di sinistra”, la **Consulta Scolastica di F I** di Pisa: “nell’impossibilità di partecipare al vostro convegno, plaudiamo agli ideali culturali ed etici che vi ispirano nella lotta per una scuola seriamente e sanamente educatrice”, **Don Ennio Innocenti:** “colgo l’occasione per confermarvi la mia più schietta stima ed adesione”, **Mons. Luigi Villa:** “Invio, più che volentieri la mia morale partecipazione. Il mio assenso sarà pieno se il Convegno si batterà per i valori tradizionali cristiani, dato che ormai è evidente a tutti che il processo di cristianizzazione del nostro Paese è in continuo aumento di gravità e sfacciataggine verso tutti i nostri valori. È pure evidente che lo Stato Italiano sta diventando padrone non solo dei corpi ma anche delle anime dei nostri fanciulli, ragazzi, giovani. Ora, basta con i compromessi! Anche la SCUOLA non può essere messa al di fuori dell’ordine naturale e cristiano! Spero, perciò, che questo Vostro 56° Convegno si adoperi per salvaguardare l’identità storica e culturale del nostro Paese cattolico, operando anche su un piano politico e legislativo per una rinascita cristiana anche nella scuola, in mancanza della quale nessun altro problema potrà essere risolto”.

Tra i professori universitari: **Francesco Barone:** “La salute (ormai a rotoli) mi impedisce di muovermi da casa, ma do la mia adesione ai lavori “Come uscire dal tunnel della non scuola”. Auguro agli Amici di poterlo fare; io temo di non vedere la fine del tunnel.

**Le confesso che l’8 sett. mi sono vergognato di essere emerito dell’Università di Pisa, perché il Senato Accademico Pisano – dopo lunghe meditazioni – ha proposto la seguente lapide commemorativa per Giovanni Gentile: “L’università di Pisa ricorda qui Giovanni Gentile come suo laureato e suo professore, profondo innovatore del pensiero filosofico italiano, intellettuale e infaticabile organizzatore di cultura sul piano nazionale e della sede universitaria pisana. Sul regime autoritario e razzista che lo ebbe consapevole sostenitore resta la condanna della storia e del comune sentire umano”. Una lapide celebrativa vergognosa tra falsità e ridicolo”.**

**Vittore Branca:** “sono con voi di tutto cuore contro la disastrosa inciviltà berlingueriana e lo sfascio prodotto nella nostra scuola che è alla base della nostra civiltà democratica. Auguri vivissimi per la vostra manifestazione e per la vostra azione”, **Gustavo Benedetti:** “In un momento in cui l’umanità rischia di essere cancellata “come una figura di sabbia sulla riva del mare” (Foucault), merita incondizionata ammirazione lo sforzo di quanti, come voi, cercano di resistere al deserto che cresce anche intorno all’educazione scolastica e si battono per un itinerario umanistico che continua a vedere nell’uomo come persona il centro, il fine, il valore ineludibile di ogni progettualità educativa, nel bel mezzo di un’epoca che pratica e

predica il nichilismo come destino della terra”.

**Michele Coccia:** “auguro al vostro convegno pieno successo nella strenua lotta per la salvezza della scuola italiana”, **Pier Vincenzo Cova:** “Ancora una volta devo rinunciare alla partecipazione diretta al Convegno del CNADSI. Però la mia adesione è scontata. Anzi desidero esprimerle la mia ammirazione per la tenacia e il coraggio di questa voce che grida nel deserto, anche se non ascoltata. Io sono rimasto colpito dal silenzio, con il quale è stata accolta nell’ambito locale la prima approvazione di quella specie di sepolcro vuoto, che è la legge sul cosiddetto riordino dei cicli. Questa indifferenza non è di buon auspicio, e non solo per il futuro della scuola”.

**Roberto De Mattei:** “Aurei voluto in questa occasione ringraziarvi pubblicamente per il generoso disinteresse e la coerente perseveranza con cui da tanti anni vi battete in difesa della scuola italiana. Il CNADSI si è progressivamente affermato come un punto di riferimento per chi ancora crede nel ruolo educativo della scuola necessario nell’affiancare la famiglia nella formazione dei giovani. Non a caso la distruzione della scuola italiana, soprattutto a partire dal famigerato ’68, si è accompagnata a quella della famiglia, all’interno di un’ampia e articolata strategia di dissoluzione dei valori culturali e morali tradizionali.

Il CNADSI ha rappresentato e rappresenta in Italia uno dei poli di resistenza a questo processo dissolutore”.

**Gaetano Ferro:** “Aderisco beneaugurando per fecondi risultati, tanto più utili dinanzi alla demolizione marxista-cattolica della scuola italiana oggi in corso”;

**Enzo Girardi:** “la mia adesione alla vostra riunione che tratta un tema di viva attualità sulla preoccupante situazione della nostra scuola”, **Pietro Giuseppe Grasso:** “rallegramenti vostra opera meritoria”, **Italo Lana:** “auguro il migliore successo al convegno. La nostra scuola ha bisogno di gente onesta e competente come quella del CNADSI”;

**Antonino Liberatore:** “Mi auguro che le relazioni che saranno tenute, le discussioni che seguiranno e la delibera che sarà votata a conclusione dei lavori possano costituire un momento di riflessione e di vero e serio approfondimento di tutte le problematiche connesse con la riforma della scuola secondaria da parte del Ministro e dei membri del Parlamento. **L’Uspur sente il dovere di esprimere al CNADSI un appoggio pieno per la serietà e il senso di responsabilità che ha sempre profuso nell’affrontare i problemi della Scuola italiana affinché il sistema dell’istruzione serva in maniera efficiente, significativa e costruttiva alla crescita delle giovani generazioni.**

Ancora grazie ed auguri di buon lavoro”.

**Giacomo Morpurgo:** “ho appena letto il bell’articolo di Veneziani su il Giornale del 2 ottobre che illustra come il comunismo abbia distrutto quanto di meglio vi sia nella vita, la speranza. A lei e al CNADSI sempre impegnati a tener viva la scuola (e quindi la speranza) tutti i miei auguri”, **Domenico Pecorari:** “mando con piacere la mia adesione augu-

rando ogni migliore successo”, **Cesare Pedrazzi:**

“Nel “Corriere” del 25 settembre u.s. mi ha colpito la presa di posizione di un umanista non sospetto di propensioni destrorse, Luciano Canfora, il quale rimprovera al ministro Berlinguer di indicare nel perseguimento dell’uguaglianza l’obiettivo della sua riforma e non esita ad avvertire con tutta franchezza che “la diversificazione, anche precoce, è ricchezza”, mentre “l’uniformità non è uguaglianza, è conformistico appiattimento”.

Ennesima conferma che quella del CNADSI è la battaglia, più che mai attuale e urgente, del buon senso e della professionalità contro i preconcetti ideologici, dell’impegno educativo contro i pregiudizi di parte.

Purtroppo i miei disturbi mi impediscono di partecipare al Convegno Nazionale del 10 ottobre: ma sono come sempre spiritualmente al Vostro fianco.

A lei e al validissimo Presidente Anzini il mio saluto memore e cordiale”.

**Gianni M. Pozzo:** “Non essendomi possibile partecipare al LVI Convegno del 10 ottobre p.v., desidero inviare la mia ferma e convinta adesione ai suoi lavori, pienamente condividendo le opinioni espresse con la consueta chiarezza anche nell’ultimo bollettino (XXXVI, n. 9) dal Presidente Anzini, a proposito dell’asserita “autonomia” scolastica e del preteso “rinnovamento” degli studi, e confermando la mia persuasione nella ben diversa – e tuttora sostanzialmente attuale, pur nei necessari ripensamenti e nelle opportune revisioni critiche –, validità umanistica (e perciò veramente formativa ed educativa) della grande riforma Gentile della scuola italiana”.

**Franco Sartori:** “Sarei felicissimo di vedere il mondo scolastico (oggi troppo spesso ridotto a “non-scuola”, come dice il Presidente Anzini) uscire dal buio tunnel in cui è stato cacciato. Ma la mia preoccupazione è che non si tratti di un vero tunnel, che per sua natura deve avere un’uscita. Temo che si tratti di una caverna scura e chiusa da una parete, senza sbocchi, donde si può uscire solo a marcia indietro: cosa che sarà certamente resa impossibile finché le questioni della cultura saranno trattate come oggi è di moda. Basta leggere le cronache sulla mostra cinematografica di Venezia!”.

**Marco Tangheroni, Mons. Piero Zerbi;** dall’Università di Monaco di Baviera il **prof. Ernst Vogt:** “Volentieri Le avrei immediatamente partecipato il mio consenso in tempo per il vostro lavoro; posso tuttavia anche in ritardo solo dire come io mi trovi concorde con le vostre fatiche per la conservazione di una scuola valida in Italia”.

Dal mondo della associazioni: prof. **Arnaud de Lassus** per “l’Action Familiale et Scolaire” di Parigi, **prof. Maria Mucci Cosenza**, anche a nome del prof. **Marcello Gigante** presidente dell’AICC Associazione Italiana di Cultura Classica, **prof. Vincenzo Rienzi** presidente dell’ASSI: “Grato invito dispiaciuto non poter intervenire per motivi salute mi congratulo per vostra azione difesa scuola che fino anni settanta era considerata la migliore del mondo stop ora siamo allo sfascio completo e la riforma del Ministro la distruggerà totalmente stop fin-

chè avrò vita continuerò a lottare nella speranza che prossimamente questo governo venga cacciato stop auguri cordiali affettuosi a tutti i partecipanti da chi ha vissuto e sofferto per la scuola durante il secolo”.

**Dott. Beatrice Rangoni Machiavelli, prof. Giuseppe Meroni,** presidente di DIESSE, **prof. Serafina Gnech** della Gilda di Treviso; **prof. Emilio Brogi e dott. Piero Mainardi** di Gymnasium: “ci sentiamo vicini allo spirito di questa vostra iniziativa”, **preside Roberto Pasolini** del “Comitato Politico Scolastico non Statale” acclude un comunicato stampa in relazione alle iniziative organizzate contro l’approvazione della legge regionale per il buono scuola alle famiglie che iscrivono i propri figli presso istituzioni non statali: “sicuramente dovremo continuare ad essere vigili ed uniti, poiché questo momento può diventare decisivo per il proseguo della battaglia democratica che porti a riconoscere a tutti i livelli una pari dignità alle nostre istituzioni”, **prof. Luisa Secchi Tarugi** presidente dell’Istituto di Studi Umanistici Francesco Petrarca: “ci tengo a dare tutta la mia adesione spirituale alla vostra iniziativa che si batte con coraggio per difendere la scuola dai barbari presuntuosi, “Purtroppo assistiamo al dilagare sempre più vasto dell’ignoranza presuntuosa che crede di essere moderna scopiazzando modelli di comportamento fallimentari, quali quelli americani e distruggendo totalmente la nostra tradizione e la nostra cultura”.

**Ing. Enrico M. Pero:** “confermo mia totale adesione ai comuni battaglie per respingere attacco pirati alla scuola”, **dott. Giorgio Valgimigli;** dal mondo della scuola: i presidi **Mariano Baldassarri, Alvaro Calanca, Antonio Cordeschi:** “Confermo la mia piena adesione alla linea tracciata dal CNADSI per la difesa disperata della serietà della nostra Scuola. Mai le prospettive sono state buie come oggi: tutti gli schieramenti politici o sostengono o accettano ormai una visione dell’Istituzione scolastica che abbia come fine quello di preparare prevalentemente esperti destinati al mondo dell’industria, dell’economia e del progresso tecnico, trascurando del tutto la formazione intellettuale, culturale e morale dell’uomo”.

**Michele D’Elia:** “Contrariamente agli anni scorsi, non mi è possibile prendere parte ai lavori dell’opportuno Congresso CNADSI, dal quale sono certo che, come sempre, scaturiranno proposte valide e conseguenti, nell’interesse della scuola pubblica. Mi limito ad accennare alcune valutazioni sul momento che la scuola sta vivendo:

1) la riforma dei cicli, approvata dalla Camera e che, quasi certamente, sarà approvata anche dal Senato, ha inferto il colpo finale alla scuola italiana, per le ragioni che conosciamo e che Lei ed i Colleghi convenuti esporrete. È mia convinzione che la sequela di scatole cinesi e la falsa autonomia, che il governo pubblicizza quale grande progresso, in effetti siano mirate allo svuotamento culturale e ad un ulteriore abbassamento del livello dei programmi e dell’insegnamento. Obiettivo finale è la distruzione della scuola classica.

2) Purtroppo, mentre noi combattiamo la nostra battaglia quotidiana negli Istituti, dove insegniamo e mentre le Sinistre fanno bene il proprio mestiere, le Opposizioni, in particolare A.N. e F.I., non si... oppongono né sviluppano un progetto, parziale o globale che sia, da contrapporre alla scuola berlingueriana. In una parola, specie F.I., si dimostra da molto tempo di gran lunga inferiore alla necessità del momento. Tutto si limita a poche, inconsistenti dichiarazioni, buone per apparire in televisione.

Nella logica di certe forze politiche, la scuola occupa uno degli ultimi posti. Molti docenti, con i quali ho rapporti quotidiani, ne sono convinti.

Vorrà dire che ci batteremo da soli. Come sempre”.

**Angelo Luminoso:** “Sono convinto che questo incontro affronterà la vessata questione della recente legge dei cicli scolastici, da poco approvata dalla Camera dei Deputati: una legge che, pur nota come telaio di un quadro ancora del tutto sconosciuto, segna il passaggio ad un sistema educativo che la gran parte del mondo della scuola ritiene funesto per le nuove generazioni. La rassegnata concordia dei cattolici della maggioranza e del governo sta rendendo un cattivo servizio al Paese. Non resta che affidarsi alla pazienza della storia. Che Dio ci aiuti”.

**Aldo Mola, Vito Porcelli:** “Ringrazio per l'invito a partecipare al convegno in oggetto. Non potendovi partecipare direttamente, mando la mia adesione con la seguente breve comunicazione. Auguro al CNADSI di riuscire a proporre e a proporre quale forte istanza culturale, di cui sentiamo il bisogno, per far uscire la nostra scuola dal “tunnel” delle negazioni a cui è sottoposta. È malinconico ma altrettanto doveroso rilevarlo: nell'attuale nostro quadro politico l'ethos civile è così bacato che è difficile dire, tra “governo” e “opposizione”, chi sia più carente della cultura della scuola. Per tentare una seria proposta è necessaria una preliminare essenziale ricognizione delle “negazioni” della nostra scuola.

1) Una prima negazione è data dalla “cultura della continuità”, insistentemente proposta e ammannita dalle “autorità” scolastiche su sollecitazione di un ammiccante ilotismo sociologico, in cui si coagula “il piacere della mediocrità”. Continuismo “verticale” e continuismo “orizzontale” hanno finito con il togliere alla scuola identità e quindi la forza sua propria, che si realizza come alterità educativa e autopoiesi morale.

2) Una seconda negazione è data dalla introiezione acritica e spesso entusiastica, propria degli ignari neofiti, della **logica del mercato** non solo nei meccanismi “gestionali” ma anche nei piani prospettici della scuola; che, quindi, diventando pervasivi e trasformandosi da mezzi in fini, svuotano la scuola della sua anima, che è memoria e progettualità, e la rendono mimetica e residuale.

Ciliegina di questa “cultura” è la strillata figura del “preside manager”. Ho osservato per diretta esperienza professionale i primi tentativi di questo “aggiornamento” della scuola e quindi la ricaduta culturale e didattica di questa presunzione manageriale del preside nelle tante e avvilenti riunioni di categoria operate sia dall'Amministrazione sia dalle associazioni di

categoria, ANP in testa; in cui era evidente, anche se variamente camuffato, un montante faccendierato da operetta.

3) Una terza negazione è data dal disastro educativo della cultura di una impudica “contemporaneità”, chiassosa quanto debole, priva come poi risulta, di quelle vibrazioni umane e di quelle problematizzazioni concettuali che solo i tempi lunghi sanno dare; e quindi quasi tutta protesa mimeticamente al “presentismo” quotidiano.

4) Una quarta negazione è data da un tipo di **moltiplicazione dei “saperi”**, disposti e trattati “in vetrina” come manufatti, rilevati poi per la valutazione con criteri statistici e quantitativi; e quindi, privi del nervo della umanistica problematizzazione storico-critica, manipolabili come oggetti da supermercato.

Questa negazione alimenta, e se ne nutre, la **mediocrità**, che non è di per sé cattiva se rimane mediana, dinamica e disposta al suo superamento. Ma, quando diventa un fine, diventa l'inesorabile orizzonte operativo e motivante della detta “managerialità”. Una mediocrità siffatta è la peggiore di tutte le dittature possibili, anche perché nascosta. Anche questa volta i fatti hanno la testa dura e parlano chiaro: la nostra scuola ha difficoltà e spesso l'impossibilità di selezionare i talenti e, quindi, di offrire prospettive al “mestiere” dell'insegnante, ormai privato di fatto di quel sostegno che solo una forte giuridicità istituzionale e quindi uno Stato di diritto pieno e non dimidiato possono dare.

5) Una quinta negazione è data dall'equivoco tutto italiano della **dinamica “pubblico-privato”** propria della nostra scuola; equivoco grave, pieno di inconfessati sottintesi. Esaltato da un vizio di fattispecie: il “pubblico” non è autenticamente pubblico e il privato non è autenticamente privato, attraversati come sono da perverse “trasversalità”. Il riferimento al modello anglossassone è, storicamente, improprio e insincero.

Ad esempio, “privato” e “cattolico” in Italia sono termini antinomici. E questo non solo sul piano logico. Si rischia di cadere in falsi storici, oltre che giuridici. Ma questo è un altro discorso, doloroso; anche se sommessamente affacciato, ma sempre doveroso, è al limite di un'antica miseria nazionale.

Questa telegrafica ricognizione delle negazioni della scuola ritengo premessa necessaria, la prima “vendemmia”, per passare dalla non scuola alla scuola. Altrimenti, è quello che molto temo, rischiamo di passare da una “non scuola” ad un'altra non scuola”.

**Prof. Fiammetta Moschella:** “credo che noi docenti abbiamo bisogno di poter parlare, anzi gridare, circa la situazione in cui viviamo da decenni, per rompere la complice cortina di silenzio vergognoso dietro la quale abbiamo voluto noi stessi segregarci”.

**Prof. Enrico Nistri:** “Vi ringrazio di cuore per l'invito a partecipare al 56° Congresso Nazionale di codesta benemerita Associazione, che onora la Scuola e la Cultura italiana, **profondamente disonorate da quarant'anni di sempre più dissennato riformismo pedagogico**. I miei impegni m'impediscono di partecipare fisicamente all'incontro, ma non di sentirmi a pieno titolo par-

tecipe del Vostro impegno a difesa dei comuni valori”.

**Prof. Giulia Regoliosi** direttore responsabile di Zetesis: “In occasione dello svolgimento del 56° Convegno Nazionale del CNADSI Le porgo l'adesione mia personale e di tutta la Redazione e i collaboratori di Zetesis. Nella certezza che dai lavori del Convegno e dal dibattito potranno emergere osservazioni e proposte positive e feconde, formulo l'augurio che venga presa in attenta considerazione la voce Vostra e di quanti si battono perché la tradizione della scuola italiana non esca mortificata e avvilita da un processo riformatore che, brancolando nel buio, sembra procedere in modo implacabile con una determinazione pari soltanto al dilettantismo e alla leggerezza dei politici che da anni lo propugnano”.

**Prof. Maria Fulle, dott. Andrea Carancini, prof. Francesco Zaccaria:** “riguardo al nuovo esame di maturità volevo osservare che la preparazione dei temi da proporre è andata a grave discapito dello svolgimento dei programmi quest'anno, quando non pure a una loro scandalosa riduzione. È sperabile quindi che gli insegnanti, avvertiti di tale inconveniente, si regolino altrimenti l'anno venturo. Va poi sommamente denunciata la pratica invalsa delle verifiche programmate. Gli allievi debbono rispondere degli argomenti trattati il giorno prima in classe e loro assegnati a casa. tali potrebbero essere le delibere da approvare in collegio e non altre irrilevanti e non di rado del tutto inconsistenti ed assurde”.

### RITA CALDERINI PRONUNCIA ORA UN BREVE RICORDO DEL PRES. ISPETT. LUIGI BALESTRA, VICE PRESIDENTE DEL CNADSI

È morto 5 giorni fa, dopo lunga malattia, il nostro Vicepresidente onorario, preside ispett. Luigi Balestra. Era del 1915 e avrebbe compiuto 85 anni alla fine del mese, ma, benchè da qualche anno minato dal male, aveva mantenuto lucida la mente e forte la volontà, seguendo da vicino le vicende e l'azione del nostro CNADSI e della Dante Alighieri che, con la scuola, avevano rappresentato la passione della Sua vita. Fin dal 1961 aveva fatto parte del gruppo di disperati anticonformisti che aveva protestato contro quelle che chiamavamo le leggi “boschive” e poi contro la legge di unificazione della scuola media. Nel 1963, insieme con tanti altri indimenticabili amici (molti dei quali purtroppo scomparsi prima di Lui), aveva costituito il nostro CNADSI da allora sulla breccia con coerente fermezza. Vicentino di nascita, si era però stabilito a Padova fin dal 1952, ormai preside di scuola media, dopo il Suo esordio di docente nella scuola italiana di Spalato: lì aveva sposato la fedele consorte che gli fu sempre accanto con affettuosa premura fino all'ultimo istante. Da qui, con voi tutti, mi è caro inviarLe un memore solidale pensiero. Era diventato poi ispettore centrale e, fino alla pensione, aveva allargato anche così la sua conoscenza già profonda della scuola italiana. Al nostro CNADSI aveva dato una guida sicura fin dai primi tempi,

quando, ancora inesperti e confusi, eravamo incapaci di intraprendere una decisa azione controcorrente. Alle prime riunioni il Suo consiglio accorto e pacato, ma sempre chiaro e pertinente riusciva ad amalgamare in una linea precisa i suggerimenti un po' disordinati di un gruppo ancora fluttuante. Più tardi, quando il CNADSI si era già consolidato e aveva scelto la difficile via della controproposta e di un motivato dissenso dalla politica scolastica ufficiale, il binomio dei due Vicepresidenti, Balestra e Duse, fu più di una volta per i nostri convegni un riferimento sicuro. E, quando prematuramente ci venne a mancare il pres. Vittorio Duse, Luigi Balestra raddoppiò, per così dire, la sua presenza ed assistenza come fanno fede i Suoi numerosi scritti su La Voce del CNADSI e la non meno numerosa corrispondenza conservata nel nostro archivio. L'ultima sua lettera, è giunta poche settimane fa, a testimonianza di un attaccamento all'associazione e di una passione per la scuola davvero commoventi. La troverete pubblicata nella prima pagina del numero di ottobre che inaugura il nostro 37° anno. Anche così ha voluto essere con noi, come lo ricordiamo, con il Suo sorriso arguto, la battuta pronta, la limpida onestà dello sguardo, l'energia di tutta una vita dedicata alla scuola, quella vera, quale deve essere, quale noi la vogliamo. Così lo ricordiamo, così lo sentiamo anche ora tra noi, più che mai.

Il pres. **Fabbri** legge ora la relazione del Presidente **Anzini**

### COME USCIRE DAL TUNNEL DELLA NON SCUOLA

Il tema attorno al quale ruota questo Convegno del CNADSI è, come ben sapete, la ricerca di una via d'uscita dal tunnel in cui la politica di sinistra ha cacciato il sistema scolastico italiano, in parte indirettamente, nelle legislature precedenti l'Ulivo, in parte direttamente, soprattutto negli ultimi tempi con il Ministro Berlinguer e la sua mielosa arroganza. Che la nostra scuola viva ormai in uno stato di permanente confusione, una sorta di tunnel dal quale non si intravede neppure un barlume di luce che preannunci l'uscita, dovrebbe essere un dato evidente, se si guarda ai risultati e al senso di disordine e di disimpegno che vi regnano sovrani. Si tratta di una realtà di pubblico dominio. Eppure, stando a quanto proclama quotidianamente il regime, non solo non esiste alcun tunnel, ma anzi, il nostro sistema scolastico cammina spedito e gioioso su una strada regia che punta diritto al futuro.

Di fatto, gli ex comunisti e chi li sostiene in Parlamento, sono convinti, non so se in buona o in mala fede, di aver regalato all'Italia un avvenire scolastico di grande portata. Sono fieri soprattutto di aver dato una definitiva spallata alla scuola dell'odiato Gentile e si sentono protagonisti di una stagione irripetibile di grandi novità. Come facciamo ad esserne così convinti è un mistero. Pochi giorni fa un mio collega preside di Liceo classico, manco a dirlo perfettamente allineato, mi ha detto scandalizzato: “come, non sei contento? Con l'approvazione del riordino dei cicli, la scuola italiana sta vivendo un momento

magico di creatività. Mai si sono realizzati nella nostra scuola avvenimenti di qualità culturale più alti". Sono restato sbigottito, senza parole. Come replicare a tanta cecità e ottusa presunzione? Mi sono limitato a ribattere. "Si vede che viviamo su due pianeti diversi".

La realtà, lo sappiamo bene, è un'altra ed è drammatico che siano pochi ad averne piena consapevolezza, non solo tra la gente, in generale, bensì anche sulla stampa e soprattutto tra i parlamentari sui quali incombe la responsabilità legislativa. Per fortuna, ed era ora, anche la Chiesa, in questi giorni, sulla stampa e attraverso la CEL, ha preso finalmente posizione, al di là della pura rivendicazione della parità e libertà scolastica, puntando il dito sulla realtà distruttiva del riordino berlingueriano dei cicli.

Sembrava di leggere le nostre parole sull'Osservatore Romano. Era ora, e Dio sa quanto danno è stato ormai fatto con il silenzio o con l'appoggio sotterraneo ai partiti che si definivano e si definiscono di ispirazione cristiana e vanno in Italia a braccetto con i loro nemici naturali, cosa verificabile dovunque nel mondo i cristiani abbiano avuto la sventura di trovarseli di fronte.

Basterà questa svolta vaticana a bloccare al Senato l'esizievole progetto di Berlinguer e soci? Lo speriamo con tutta l'anima, ma è inutile illudersi. La rete degli interessi e dei ricatti di potere con la quale la sinistra è sempre stata così brava a coinvolgere chi collabora con lei, l'avrà sicuramente vinta sulla coscienza dei singoli.

Tornando al tunnel della scuola, è interessante notare come nella chiusa fissità ideologica degli attuali riformatori ci sia qualcosa di religioso, di totalizzante, di missionario, il che se, per un verso, può apparire affascinante, per un altro denuncia in essi la presenza di una insopprimibile tara maniacale. È come se i figli dell'utopia marxista si portassero dentro, quale eredità genetica, elementi indubbi di follia.

L'analisi storica ha dimostrato che le soluzioni proposte dalla sinistra per risolvere i problemi dell'uomo e della società, in qualsiasi parte del mondo siano state praticate, hanno quasi sempre fallito il bersaglio, e ciò per la carica di stoltezza utopica di cui erano portatrici.

Purtroppo i danni da esse provocati sono rimasti e durano ancora.

## LA SINISTRA HA SEMPRE COLTO L'IMPORTANZA DELLA SCUOLA

La scuola è stata ed è una vittima privilegiata della follia riformatrice della sinistra, ma ciò è giustificato dalla sua enorme importanza quale strumento di cultura e di consenso, quindi di potere.

In Italia l'attacco non è di oggi, ma oggi, più di ieri, sta conseguendo risultati eccellenti perché la sinistra è al potere e può agire quasi indisturbata, anche per l'insistenza oggettiva dell'opposizione, oltre che per la modestia degli alleati che potrebbero infastidirla.

Sta infatti per essere portato a termine l'attacco concentrico sulla scuola sviluppato da decenni con una operazione a

tenaglia che l'ha investita dall'esterno e dall'interno. Dall'esterno l'azione si è concentrata sulle riforme strutturali, per distruggere l'impianto gentiliano, sempre più traballante dopo riforme, sperimentazioni e abusi. Mancava solo una legge generale di struttura che rovesciasse quella precedente e portasse a compimento l'operazione. Come sapete, essa, dopo la Camera è ormai al traguardo del Senato. Dall'interno occorre invece demolire il complesso dei valori morali ed educativi su cui si fondava l'efficacia stessa del rapporto didattico e il rispetto tra le componenti scolastiche. È stato sufficiente smantellare le regole di fondo su cui si reggeva l'ordinato vivere interno inserendovi organismi collegiali eterogenei, ingenerando confusione di ruoli e di competenze, fomentando l'anarchia didattica dei docenti attraverso una prassi pedagogica basata sull'irresponsabilità dell'insegnante in relazione ai risultati del suo lavoro e sulla mancanza di controllo.

Gli alunni hanno subito il contraccolpo del disordine e del disimpegno, si sono visti appiattiti nelle valutazioni, senza più considerazione per il merito e l'impegno, invitati alla ribellione, agli "scioperi", alle manifestazioni.

In questi ultimi tempi, poi, una pioggia ininterrotta di Ordinanze e Decreti ministeriali, con indicazioni e ricatti vari ha portato a compimento il processo di sfaldamento di ciò che rimaneva dei valori e delle sicurezze educative, fino a regolamentare le forme di disturbo di una efficace conduzione della scuola e di una seria attività didattica.

Abbiamo avuto così le varie carte della scuola, i vari "Statuti" dei diritti degli studenti, il "contratto formativo" e le regole per rendere sempre più collegiale - cioè irresponsabile - l'autonomia e sempre più "democratico" - cioè incompetente - il governo della scuola.

## NE È USCITO UN SISTEMA SCOLASTICO FOLLE

Tutte manifestazioni di una autentica follia pedagogica. La stessa follia che ha condotto a scindere nel ragazzo in crescita l'educazione dalla formazione. Nessuno eccepisce sulla distinzione valutativa tra profitto e condotta; c'è sempre stata.

Assurda invece è l'eliminazione della componente educativa nell'insegnamento, quasi si potesse tagliare in due la persona del ragazzo e considerare il comportamento come un aspetto marginale e irrilevante se non inutile della sua crescita, mandando così in soffitta il concetto di condotta e spingendo il ragazzo all'anarchia secondo la mirabile ed evangelica catechesi di don Milani: l'ubbidienza non è più una virtù.

Come non chiamare folle un sistema scolastico che si pone in contrasto totale con le finalità stesse di ogni sistema educativo, cioè: favorire l'ordinata crescita culturale e morale dei cittadini, secondo i valori e le tradizioni della comunità nazionale e preparare adeguatamente professionisti e tecnici secondo le esigenze della società? La realtà quotidiana della nostra scuola, soprattutto quale si preannuncia con il riordino dei cicli berlingueriani confligge drammaticamente con tali finalità, sia sul

piano della preparazione culturale di base, per la soffocante omogeneità di basso profilo che l'unitarietà e la linearità - sono i termini del testo Soave - per i primi sette anni di scuola provocheranno inevitabilmente, sia su quello educativo e dei valori di riferimento.

Per quanto riguarda la preparazione culturale, basta pensare a quelle figure, opere, movimenti, autentici pilastri del sapere, alle direttrici ideali, ai contenuti che hanno da sempre caratterizzato e salvaguardato la nostra identità cristiana e occidentale e che la politica scolastica berlingueriana - perfettamente consequenziale all'ispirazione gramsciana - ha posto ormai al bando, non direttamente, perché sarebbe stato clamoroso, bensì ignorandoli o emarginandoli gradualmente, come del resto era già stato fatto con il Latino e il Greco, con Dante e tanti altri grandi, non aboliti, ma messi all'angolo, o con la Storia, mediante certe strane dimenticanze, compressione di secoli e di civiltà, sottolineature settarie; o con l'Italiano, attraverso le uscite furbastre contro Manzoni e i classici e dando sollecite autorizzazioni alle più spericolate sperimentazioni distruttive del nostro patrimonio culturale.

## IL FALSO BUONISMO DELLA ACCOGLIENZA CULTURALE E LE SUE CONSEGUENZE

Con i valori la strategia è stata più sottile. Predicando ecumenismo e tolleranza, buonismo e prospettive scolastiche multietniche, pluriculturali e plurireligiose e chi più ne ha più ne metta, la filosofia scolastica dell'ex-PCI, senza eliminare direttamente la nostra tradizione culturale, ha cercato e cerca di diluire ogni differenza con altre storie e culture, accreditando alla luce dei principi astratti, una parità di diritti culturali, all'interno del nostro sistema scolastico, cioè a casa nostra, tra minoranze di recentissimi immigrati e milioni di cittadini, eredi di una civiltà in cui sono nati e cresciuti e che vorrebbero rispettata perché nobilissima e perché i loro padri l'hanno costruita con intelligenza, sacrificio e sapienza.

È la perenne follia autolesionista della sinistra senza patria - giacché sua patria è l'internazionalismo - che pretende l'abdicazione della nostra identità davanti all'invasione di persone, alle quali sia ben chiaro, vogliamo bene alla luce del messaggio cristiano, ma che non abbiamo invitato noi a invadere le nostre città. Anzi, proprio per il fatto che essi stessi hanno scelto, regolarmente o irregolarmente, con la prepotenza dei poveri, di venire nella nostra terra e che noi, nei limiti del possibile, li abbiamo accolti e sistemati, dovrebbero sentire da soli la necessità o almeno l'opportunità di conoscere, apprezzare, amare la storia e la cultura della terra che hanno scelto e che li ospita, e, se mai, tentare nei limiti del possibile - salvi fatti i diritti della coscienza - di adeguarsi alla civiltà alla quale hanno chiesto asilo e non pretendere di imporci la loro e comunque di rimanere presso di noi come corpi estranei pronti a saltarci addosso appena avranno i numeri e l'opportunità di farlo.

E dove far avvenire tale processo di integrazione, a cominciare dallo studio accu-

rato della nostra lingua e della nostra tradizione civile, scientifica, letteraria, se non nella scuola? Sappiamo invece come la sinistra ha organizzato tale ingresso, al punto che, se leggiamo la normativa sull'argomento, sembra quasi che dobbiamo chiedere loro scusa se nelle aule parliamo italiano e chiediamo che lo imparino.

## ELIMINAZIONE DEI VALORI, COLLETTIVISMO E IPOCRITA RITUALITÀ

Un tunnel terribile dunque, questo della scuola ed a renderlo ancora più pericoloso c'è la nuova impostazione educativa, sul piano del comportamento umano e civile dei nostri alunni che la schizofrenia marxista vuole per un verso amorali, liberi nel senso più radicale, sotto la spinta perenne della tentazione anarchica che sta alla radice del loro istinto rivoluzionario - e perciò li blandisce, li fa sentire protagonisti, autonomi, slegati da ogni vincolo di subordinazione o regole che implicino differenze di ruoli e di gerarchie, - e dall'altra li vuole intruppati, uguali, collettivi, di quel collettivismo asfissiante in cui non c'è posto per la manifestazione individuale del pensiero, e di cui la sinistra ha saputo impregnare ogni attività di governo e di insegnamento all'interno della scuola, perfino l'intima vita didattica dei docenti, in ciò servendosi diabolicamente proprio di quell'Istituto, cioè dell'autonomia, la quale, da simbolo della libertà educativa, quale dovrebbe essere dal suo stesso significato etimologico, ne sta diventando la tomba.

Lo sanno bene i docenti seri che mai come oggi hanno avuto le mani legate sul piano della libertà di insegnamento e della metodologia didattica.

La ciliegina su questo bluff epocale è la nuova ritualità quasi beffarda che questi maestri di cerimonie ipocrite hanno inventato, spacciandole per conquiste pedagogiche e civili, mentre sono trastulli per deficienti: pensate alla retorica dell'"accoglienza" e alla valanga di direttive per guidarne l'effettuazione.

Anche i più proni esecutori tra i docenti sembrano ormai al limite del travaso di bile.

Pensate alla nuova mitologia, ad esempio, dell'"orientamento", concepito come una sorta di baraccone multicolore addobbato per suscitare voglie e desideri nei ragazzi, più simile all'accattivante scampanio del Paese dei balocchi di collodiana memoria, con quel che ne seguiva di ragli sonori, che ad una ricerca onesta delle capacità, dei talenti e delle speranze delle piccole personalità in formazione.

E che dire - ma siamo solo all'inizio di una lista - dell'esilarante fai-da-te del "credito scolastico", in cui, tra l'altro, più che la validità della preparazione dei ragazzi si esalta la fantasia dei docenti che si prestano e si sviscerano nella ricerca di un qualche espediente, anche ridicolo - ciascuno di voi potrebbe raccontarne qualcuno, ma anche la stampa ne ha riportati - per attribuire punteggi che finiscono solo con l'assestare il disimpegno dei ragazzi dallo studio serio.

Una mitologia che ormai ha sostituito l'altra - ugualmente targata sinistra - che aveva dominato fino a qualche tempo fa,

dagli anni di Frascati in poi, la mitologia della sacra "sperimentazione", un tempo panacea di ogni male scolastico, divenuta però ormai inutile dopo che era stato raggiunto lo scopo per cui era stata inventata: attuare la riforma della scuola in senso progressista dall'interno, saltando il Parlamento impelagato nelle discussioni e nelle polemiche: un piano diabolico e sottile di cui si hanno precise tracce nei documenti ufficiali e che in pochi anni, come una lebbra invincibile, ha ricoperto, con la compiacenza dei vari Ministri e direttori di centro-sinistra, l'intero tessuto della vecchia scuola gentiliana svuotandola totalmente di efficacia. Si pensi alle tante "sperimentazioni" nei Licei Classici con percorsi disciplinari senza latino e greco. Come si possa continuare a chiamarli Licei Classici è un mistero. Sono cose che, se non ci colpissero così odiosamente nell'intimo, strapperebbero la nostra ammirazione per la tenacia e la bravura con la quale sono riusciti a realizzarle.

### COME SQUARCIARE LA RAGNATELA PROGRESSISTA ED USCIRE DAL TUNNEL?

Così oggi la scuola cammina a tentoni su un percorso allucinato e allucinante in cui nessuno ci si raccapezza più. Un "Portobello" chiososo e incosciente, ha commentato qualche giorno fa un docente del mio ex liceo incontrato casualmente. Quello che si staglia sul fondo non è il sole dell'avvenire, bensì un sole dipinto sul telone a capo della strada, che nasconde il baratro o il nulla o la disillusione. Sicché a chi ci vive dentro può accadere come al protagonista del film *Truman show* di avere la sensazione di trovarsi attore principale in una realtà straordinariamente felice, mentre nei fatti è solo un manichino che si muove a comando in un teatro artificioso che altri ha organizzato e programmato per lui.

Nel film il protagonista recupererà la sua libertà e dignità solo bucando il fondale e aprendo la porticina che conduce fuori dalle verità manipolate; nella attuale realtà scolastica questo gesto di liberazione stanno tentando di farlo, loro malgrado, molti docenti che per non rovinarsi definitivamente il fegato, fuggono, fin che è possibile, attraverso il pensionamento anticipato.

Questo è dunque il tunnel nel quale oggi, con buona pace degli illusi di sinistra, vive la scuola, o meglio la non-scuola, come l'abbiamo provocatoriamente definita. La domanda è: Come uscirne, per il bene di tutti? Non c'è che un modo: rompere gli indugi, ribaltare le certezze berlingueriane, presentare un progetto alternativo. Non è cosa da poco.

### LA SOLITARIA BATTAGLIA DEL CNADSI E IL SUO PROGETTO ALTERNATIVO

In passato attraverso le sue proteste, messaggi, conferenze, denunce, articoli di stampa e soprattutto mediante gli ordini del giorno dei suoi Convegni, il CNADSI

ha tentato con le sue umili forze di frenare l'organizzata e inarrestabile marcia dell'eversione scolastica. A chi volesse fare una storia del progressivo degrado della scuola in Italia, basterebbe la semplice consultazione della raccolta degli ordini del giorno della nostra associazione anno per anno per vederla puntualizzata in chiarissima sintesi. Non avevamo allora altro strumento se non protestare perché la politica consociativa che per un trentennio ha stretto in uno scellerato patto di potere la DC e la sinistra, non ci permetteva di trovare il benché minimo varco sul muro di gomma e di arroganza progressista posto a sbarramento di qualsiasi dissenso controcorrente. Molti di noi hanno pagato il fio di tale opposizione, compreso il sottoscritto. Oggi, poiché esistono, almeno teoricamente, due schieramenti che dovrebbero contrapporsi nei valori di riferimento e quindi nell'impostazione delle varie politiche culturali, abbiamo almeno la possibilità di trovare un ascolto più attento. Alla vecchia accusa che ci chiamava eterni protestatari - ma non potevamo fare altro, come ho chiarito - possiamo finalmente rispondere oggi con una precisa proposta generale di riforma del sistema scolastico preuniversitario. Essa è stata preparata alla luce della nostra esperienza sul campo, non è improvvisata, anzi è frutto degli anni di dibattito e di osservazioni che la nostra associazione ha maturato in decenni di studio, di sofferenza, di riflessione. Ma come arrivare al Parlamento? A questo punto è comparsa, provvidenziale, la figura di un Senatore, sensibile e attento come noi ai problemi della scuola e che nello spirito era dei nostri senza saperlo - come immagino sia per migliaia di docenti che non ci conoscono. Fin dalla prima lettura del materiale egli ha condiviso al cento per cento il nostro pensiero, si è innamorato del progetto, lo ha fatto suo, ci ha aiutato molto in tutti i sensi, soprattutto con la sua esperienza parlamentare a rendere il progetto accettabile anche sul piano formale. Appena pronto, egli lo ha firmato e presentato alla Presidenza del Senato. Eccolo: il d.d.l. porta il n. 3740, ha come titolo: "Nuove norme in materia di Istruzione scolastica" risulta presentato il 14 gennaio 1999, di iniziativa del Senatore Tonioli.

Ovviamente non ho alcuna intenzione di leggere e illustrarne qui i contenuti specifici. Sono circa 50 pagine: ci vorrebbe un tempo che non abbiamo, inoltre mi additerebbe giustamente alla vostra esecrazione per aver già abusato ampiamente della vostra pazienza ed infine sarebbe anche inutile perché molti dei suoi punti essenziali, quelli, per così dire irrinunciabili perché lo caratterizzano, costituiscono la sostanza della mozione n. 1 e li potrete leggere e commentare nel corso della discussione. Io invece, prima di chiudere, mi limiterò soltanto a tentare alcune risposte a quesiti impliciti a tutta questa nostra operazione.

### PERCHÉ UN NUOVO DDL?

Cominciamo con la prima domanda: a che serve oggi un disegno di legge nuovo quando il Senato si accinge ormai ad approvare quello predisposto in materia dalla sinistra, cioè il riordino dei cicli? La

risposta è semplice. Intanto non è del tutto scontato che il Senato approvi. Inoltre il ddl viene presentato al Senato in quanto questo ramo del Parlamento ha iniziativa autonoma rispetto alla Camera. Alla Camera sarebbe inutile presentarlo perché ha fatto suo quello berlingueriano. Al Senato non perché non si è ancora pronunciato per una scelta. Infine, parliamoci chiaro, non è che noi ci illudiamo che esso venga subito preso in considerazione. Chi lo presenta, infatti, fa parte della minoranza e non si illude sull'immediato, ma è essenziale che vi sia al Senato un ddl di autentico spessore e veramente alternativo: un progetto pronto nel momento in cui, se Dio vorrà, ci sarà il cambio di guardia.

### COME ROVESCIARE IL PROGETTO DELLE SINISTRE?

La seconda domanda affronta un problema più complesso: rovesciare l'impostazione della sinistra senza far succedere la rivoluzione, soprattutto da parte di alunni, famiglie e anche di quei docenti a cui fa comodo l'andazzo e il non dover rendere mai conto del proprio lavoro? La sinistra scenderebbe in piazza con tutto il peso della sua esperienza demagogica, e sarebbero problemi seri. Inoltre, ad aggravare la situazione ci sarebbe il fatto che su molti temi, veri cavalli di battaglia per decenni della sinistra, e mi riferisco alla cosiddetta "democratizzazione" della scuola, con i suoi organi collegiali, con partecipazione di alunni e genitori al governo della scuola, con le autogestioni e gli scioperi, con il diritto alla promozione, con l'eliminazione di programmi, esami di riparazione e di prove serie, e via democratizzando, l'intera cultura del Paese è stata gradualmente e profondamente plagiata in trent'anni di egemonia sinistra. Questo è il vero dramma. I primi a dissentire sarebbero proprio molti personaggi e parlamentari del centro-destra cresciuti in ambiente sessantottino e senza alcuna colpa imbevuti di certi miti. Il paradosso è che, nel campo delle riforme scolastiche sembriamo più fuori del mondo noi, perché controcorrente, di quelli che per odio classista e con la scusa di riformare per migliorare hanno distrutto quanto c'era di valido e di formativo ed hanno eliminato ogni forza e identità della nostra scuola. La risposta a questa domanda non esiste. La rivoluzione ci sarà. Occorrerà affrontarla con saggezza e molta pazienza guardando assai più lontano dell'immediato, come hanno sempre dovuto fare gli statisti seri. Oltre alla pazienza occorrerà serietà e fermezza, temperati da una adeguata informazione agli alunni e alle famiglie. A volte accadono i miracoli (*potrei portarvi come esempio ciò che è accaduto a me in tema di scioperi scolastici nel mio Liceo*). Molte famiglie non desiderano che questo: una scuola seria che formi ed educi i loro figli, altro che partecipazione democratica al governo della scuola. Quanto ai ragazzi, c'è sempre in essi una carica di idealismo che potrebbe anche essere orientata al meglio.

### DOVERI, DIRITTI E COMPETENZA ALL'INTERNO DELLA

## SCUOLA

Va subito detto che nel nostro progetto non si è buttato tutto all'aria ignorando i problemi degli alunni e dei genitori. Come chiarisce bene la parte introduttiva del ddl al riguardo: "La restituzione ai docenti e dirigenti del loro ruolo nativo, con connessa responsabilità, non elimina affatto l'apporto che i genitori e alunni possono e devono dare all'efficace realizzazione delle finalità educative e formative della scuola. [...] Ciò tuttavia non vuol dire che i genitori e ragazzi debbano essere inseriti nel governo specifico dell'Istituto. Come l'esperienza ha dimostrato - soprattutto se letta senza paraocchi ideologici - tale presenza (nel governo della scuola) è innaturale, perché incompetente; turba l'ordinato governo dell'istituzione scolastica creando disagi, ritardi, contenziosi, deresponsabilità; priva i responsabili effettivi, docenti e presidi, dei poteri connessi al proprio ufficio o comunque ne intralcia i compiti; non risponde agli interessi reali né delle famiglie né degli alunni, perché, in condizione non propria, essi vivono la realtà scolastica in modo anomalo, con danno spesso grave per sé stessi e per la comunità scolastica. La loro presenza a scuola deve configurarsi dunque nel modo consono alle ragioni per cui vi entrano; nella veste cioè di discenti e di collaboratori dell'istituzione scolastica nella conoscenza ed educazione dei "propri" figli. Nulla vieta che genitori e studenti si costituiscano, distintamente, in assemblee e che eleggano propri rappresentanti con facoltà di suggerimento, protesta, proposta all'organo direttivo, sempre comunque nel rispetto dei ruoli e delle funzioni". Ecco perché due articoli del progetto prevedono la costituzione di Comitati di studenti e, separatamente, di genitori, con facoltà di proposta garantita, cioè tale che, se l'organo direttivo non la recepisce, deve darne motivazione scritta.

### LA RICERCA DEL CONSENSO TRASVERSALE TRA I POLITICI

E sono al termine, non prima tuttavia di avervi messo al corrente di quello che è nell'immediato il problema più impellente: la ricerca del consenso trasversale tra i Senatori. Infatti qualsiasi progetto, fosse pure il più straordinario del mondo, ha pur sempre bisogno di voti per essere approvato e possibilmente senza stravolgimenti.

Tra l'altro, c'è anche un problema di appartenenza politica per cui sono prevedibili, e per altro comprensibili, le resistenze dei responsabili nazionali che si sentiranno scavalcati dall'adesione ad un progetto non uscito dal seno del partito. Anche questa è una gravissima difficoltà, inutile sottovalutarla. La soluzione è complessa e passa da accordi a livello politico alto, al convincimento personale, facendo leva sulla coscienza che, sola, può dare la forza di riuscire a guardare al bene della scuola italiana al di là dell'interesse immediato personale o di partito.

Dunque, come abbiamo operato per cercare il consenso trasversale dei senatori, visto che tra essi, quelli amici che ci conoscono e su cui possiamo contare non sono

molti? Abbiamo semplicemente scritto una lettera chiara e precisa, allegandovi il testo del ddl 3740, a tutti quei membri del Senato, del Polo e fuori, che abbiamo immaginato, per segnali diversi, essere più, sensibili al problema scuola. Eccone un breve stralcio che mi piace porre a conclusione della mia introduzione: "On. Senatore, il testo che Le alleghiamo è il risultato dell'effettiva e concreta collaborazione tra la nostra associazione e il sen. Toniolli; esso rappresenta in termini di contenuto il frutto della collaudata esperienza dei nostri soci, tutti uomini di scuola, persone che hanno consumato l'esistenza o ancora vivono nella realtà scolastica ed educativa e ne conoscono a fondo i problemi. [...] Inviando il progetto a Lei, on. Senatore, perché la immaginiamo sufficientemente vaccinato contro il facilismo, la demagogia e l'egualitarismo innaturale di tutte le riforme promosse o realizzate fin qui, direttamente o indirettamente, dalla sinistra nelle sue varie configurazioni. Noi riteniamo che questo progetto sia l'unica via di uscita dal vicolo cieco in cui sta soffocando attualmente la scuola italiana, nonostante l'immagine rutilante che ce ne dà quotidianamente la propaganda di regime. Il sen. Toniolli [...] va ringraziato, per aver avuto il coraggio di diventarne il portabandiera, ben consapevole di operare controcorrente rispetto al fatalismo che immobilizza, in materia scolastica, il mondo politico. Lo ha fatto, perché si è sentito, prima ancora che membro di un partito, un uomo di scuola. È questo il punto. Non sarà un partito a salvare la scuola italiana, ma la determinazione nel Parlamento di tutti coloro ai quali sta davvero a cuore la sorte della nostra nazione alle soglie del terzo millennio".

Non conosciamo i disegni della Provvidenza, ma molte circostanze interne ed esterne - compresa la presa di posizione del Vaticano - fanno pensare che forse questo è un momento magico che potrebbe costituire l'inizio della svolta definitiva. Noi tutti ce lo auguriamo, con la certezza di aver tentato il possibile e l'impossibile per predisporre con attenzione la mappa della strada da percorrere, per fornirle delle opportune indicazioni ai fini di un viaggio sicuro e infine di aver aiutato il Parlamento ad innestare la marcia del buon futuro per la nostra Italia.

## PRESENTAZIONE DELLE MOZIONI

Il prof. **Veggio** presenta la **prima mozione** che illustra il contenuto del ddl firmato dal Sen. Marco **Toniolli**, ed elaborato dal CNADSI. Il nostro lavoro è incominciato fin dal 1996 dopo alcuni incontri deludenti con Parlamentari di vari partiti, tutti piuttosto allergici a critiche e suggerimenti per i loro progetti, senza contare il disinteresse molto diffuso per le questioni scolastiche, ritenute di secondaria importanza. Ora finalmente, a quanto pare, le cose sono un po' cambiate.

Alla discussione partecipano i soci **Moruzzi, Camizzi, Nucci, Manzoni** (il nostro ddl può servire all'opposizione per avanzare una proposta unitaria, malgrado le diffidenze degli uffici studi dei singoli partiti), **Franciosi, pres. Tabarelli, Morretta, Damiani, Cosseddu, Loforti, Iacono, Melotti, Fico.** Alla

fine la mozione viene approvata all'unanimità.

Il pres. **Fabrizi illustra ora la quarta mozione.** Egli afferma che, se passerà la legge sui cicli, ci saranno due problemi: la diminuzione di un anno di scuola con l'aumento del numero delle materie porterebbe ad una maggiore immaturità e confusione. Inoltre si opererebbe una confusione dei ruoli tra elementari e medie, con parecchi perdenti. I sindacati, ormai ridotti a ruota di scorta del regime, non ne parlano. Soltanto la CISL ha ogni tanto qualche soprassalto o finta opposizione. A proposito dell'art. 38 del contratto, afferma che il CNADSI è d'accordo quando si tratta di valorizzare il merito, tanto è vero che, nel 1974, ci siamo opposti all'abolizione delle note di qualifica.

Ora che sono stati messi in ruolo *oves et boves, ope legis*, sarebbero tanto più necessarie (e molti attualmente in ruolo dovrebbero esserne allontanati per incompetenza). L'art. 38, invece, fa pensare che si vogliano premiare coloro che sono più pronti a stendersi ai piedi del padrone del momento: il sindacato e il ministro. Il concorso avrebbe tre fasi: valutazione del curriculum (in italiano, in odio all'abborrito latino) sulla base di una griglia che rilevi l'efficacia della azione educativa. Come, domanda il pres. Fabrizio, se non c'è più la qualifica? Forse in base al numero dei promossi o degli aggiornamenti seguiti? Conterebbe il ruolo svolto nelle iniziative di sperimentazione in collaborazione con gli altri docenti e con gli organi collegiali, i rapporti con le famiglie, attività speciali ecc. I titoli di studio hanno importanza secondaria e questa fase contribuisce al 25%.

La seconda fase consiste in una prova strutturata orientata alla metodologia ed alla innovazione, per il 25%.

La terza è una "verifica in situazione", alla presenza degli allievi e vale per il 50%; tale testo è evidentemente favorevole ai servi del potere.

Il pres. Fabrizio osserva che il comitato di valutazione che dovrebbe "validare" la prima fase, può essere formato anche dai non di ruolo, i quali, quindi, dovrebbero giudicare colleghi con almeno 10 anni di ruolo. L'antico "merito distinto", invece, accertava la preparazione culturale senza l'umiliante lezione alla presenza degli allievi, del tutto inaccettabile. La commissione giudicatrice deve essere composta da competenti ed accertare la preparazione specifica dei concorrenti (universitari, ispettori tecnici, presidi), non da sindacalisti.

Il CNADSI è contento della rivalutazione del merito, ma con una concezione ben diversa, anzi antitetica a quella dei sindacati e del ministro.

Il prof. **Manzoni** interviene per sottolineare che si dovrebbe contestare tutto il contratto, perché anticipa norme non ancora di legge ed esorbita dai rapporti puramente sindacali.

Il prof. **Veggio** mette ai voti la mozione 4 che viene approvata dall'unanimità con un astenuto.

Molto velocemente viene **approvata all'unanimità la mozione n. 2** che sarà inviata al Senato Accademico dell'Università di Pisa, dopo che **R.C.** ha richiamato un'appassionata protesta del prof. **Alfieri** rivolta all'Università di Pisa

che nel 1985 aveva escluso il nome di Gentile da una lapide coi nomi dei caduti nell'ultima guerra. Il testo è stato pubblicato su *La Voce del CNADSI* XXII, 4, 1° Gennaio 1985 p. 4 col titolo: "Vergogna all'Università di Pisa".

Segue il **dibattito generale:** Il Preside Roberto **Pasolini** commenta la relazione Anzini ed afferma che finora Berlinguer ha avuto la strada in piano, ma, dopo un breve periodo di rallentamento, ora ha davanti una strada in rapida discesa. Lo si è compreso quando, l'anno scorso, nel rimpasto governativo a lui è stata lasciata la P.I. La scuola infatti dai nostri politici è tuttora considerata materia di trattativa e di merce di scambio.

(Lo aveva già osservato tanti anni fa il prof. **Pighi** (n.d.r.). Non lo potrà fermare un nuovo ddl, ma la pressione dell'opinione pubblica, che però è disinformata e finora ha di Berlinguer un'immagine positiva di riformatore, innovatore, ecc. ecc. Tutti sappiamo che si tratta soltanto di fumo e che la scuola è in degrado, ma la gente non lo sa. Bisogna, pertanto, informare l'opinione pubblica. La gente non sa che con la riforma Berlinguer a 18 anni nessuno uscirà dalla scuola, perché non ci sarà più un titolo che permetterà di andare a lavorare.

Ci sarà quindi un parcheggio di altri due anni postdiploma che diventerà obbligatorio, con annesso affare economico e rendite per chi di dovere. I ragazzi usciranno a 20 anni perché a 18 anni il livello sarà molto più basso e molti dei contenuti dei nostri Licei passeranno a livello universitario. La gente deve saperlo: invece il ministro ha chiuso la bocca alla stampa, salvo lodevoli eccezioni. Solo l'immaginario esterno può dargli fastidio, perché ha in mente fin dall'inizio un disegno ben preciso di cui realizza una tessera per volta, con un puzzle che deve riempire. Gli basta aver pazienza ed aspettare per completare il quadro.

Prof. **Camizzi:** ormai non esiste più alternativa tra cultura marxista, sedicente rigorosa, e cultura idealistica, perché le due parti contrapposte sono sparite ed è rimasta soltanto una cultura pasticciona. È vero che alcuni considerano le riforme Berlinguer come il toccasana per la scuola, ma ci sono ancora tanti che la pensano come noi: ne fa spesso l'esperienza con persone non inquinate da pregiudizi e che sanno giudicare tra le due visioni contrapposte della scuola: la nostra ed il pasticcio opposto.

Interviene il prof. **Angelo Ruggiero** attuale Assessore alla P.I. della Provincia di Milano ospitante del convegno. Egli dichiara di impegnarsi a riparare i danni della riforma: cosa non facile né semplice. La scuola è essenziale per formare i giovani come cittadini; altrimenti produrrà soltanto dei consumatori, secondo i desideri di Berlinguer.

La globalizzazione, inoltre, è un pericolo per la distruzione dell'uomo. Ha in animo di fare un progetto per l'istruzione per il quale aspetta suggerimenti. Vuol dare inoltre spazio alle strutture scolastiche e vuole ospitarle entro l'assessorato. Ha nominato rappresentante interno il prof. **Antonino Leanza** ed esterno il prof. **Roberto Lombardi.** Formula per il nostro Convegno vivi auguri di buon lavoro.

Prof. **Franciosi:** la gente non si rende conto che base della riforma è un anno di

meno. Certe idee sui cicli e sulla riduzione degli anni di scuola sono trasversali. Molti genitori, poi sono contenti di mandare i figli a scuola un anno di meno per mandarli poi all'estero. L'opposizione, purtroppo, non è intervenuta nel gennaio 1997 quando fu presentato il ddl sui cicli. Il silenzio dei sindacati è scandaloso; preoccupati soltanto per la contrazione dei posti di lavoro, assecondano l'intento di tagliare sui servizi per far economia. Ci sarà poi un anno di grande confusione quando usciranno contemporaneamente dalla scuola quelli che hanno fatto 13 anni e quelli che ne hanno fatti 12. Anche i posti messi a concorso saranno la prima volta il 20%, la seconda invece saranno pochissimi. Osserva anche che l'"accorpamento" di scuola verticale è fatto apposta per anticipare la riforma dei cicli (il prof. **Veggio** osserva che nel Veneto tale verticalizzazione è diffusa anche dove ci sono maggioranze del Polo del tutto chiuso alle implicazioni che tale manovra comporta). Il prof. **Franciosi** esorta gli insegnanti a muoversi, dentro e fuori della scuola, per informare il pubblico.

Prof. **Barozzi** informa che con il collega prof. **Lazzaroni** ha fondato un movimento denominato **La Mangusta** contro il cobra, identificato nel sindacato che è il braccio secolare del governo.

Finora hanno girato circa 80 scuole delle provincie di Varese e Como, accolti a braccia aperte dai colleghi confusi e preoccupati. Il governo è senza consenso e molti insegnanti sono contro l'andazzo, perché prevedono che saranno costretti a stare a scuola a perdere il tempo in operazioni futili ed insignificanti.

Secondo il prof. Barozzi, tali nefaste influenze nel mondo della scuola risalirebbero ad una corrente scoutistica proveniente dal mondo cattolico, corresponsabile di molti mali scolastici, ad una corrente comunista di un certo tipo, cui si aggiunge l'influsso del mondo scolastico americano in gran parte fallimentare: tale miscela si è rivelata inaccettabile. Osserva che i politici sono sensibili in termine di voti: nella scuola ci sono 750.000 insegnanti (con relative famiglie), questo vero e proprio esercito non ha più fiducia nei sindacati e aspetta chi lo aiuti a far capire ai politici quale appoggio potrebbero ottenere dal mondo della scuola se ne comprendessero le esigenze.

Il manifesto della Mangusta viene pubblicato a parte.

Prof. Angela **Loritto:** presenta il gruppo UNAMS-NADIR uscito dallo SNALS di cui non condivide più l'azione. Legge il documento seguente qui pubblicato nelle parti essenziali:

### Perché un progetto di rifondazione del sindacalismo?

"Perché, per sua natura, il Sindacato è la cinghia di trasmissione tra il sociale e il politico, ovvero deve essere portatore e interprete delle esigenze che partono dal sociale nei suoi aspetti rivendicativi, solidaristici e di salvaguardia dei principi e dei valori espressi dalla società, divisa nei suoi settori individuati proprio per la specificità di principi, valori, esigenze, esperienze.

Il sindacalismo tradizionale, leggi confederale, con la concertazione, ha capovolto gli estremi della cinghia diventando portatore

e interprete dei principi, valori, esigenze ed interessi del mondo politico che, attraverso la trasmissione sindacale, costruisce il consenso per le scelte di palazzo, "esclusivamente di palazzo"!

La crisi dei partiti ha accentuato questo ruolo delle Confederazioni subalterno e funzionale al mondo politico.

Certamente ci sono spiegazioni storiche, economiche e politiche per queste trasformazioni, vediamole insieme e sommariamente, senza avere la pretesa di fare un'analisi completa:

- **Storiche.** I Sindacati tradizionali hanno sostituito i partiti tradizionali! Per una legge naturale, nel momento di crisi dei partiti e del mondo politico, i Sindacati già per loro origine storica vicini, connessi e compromessi col mondo politico, hanno potuto e forse dovuto riempire il vuoto lasciato.

- **Politiche.** Già dalle sue origini le strutture e gli uomini confederali erano grandi macchine per costruire il consenso elettorale.

- **Economiche.** Le strutture sindacali, per le loro molteplici funzioni e interessi, sono diventate apparati giganteschi e costosi con l'inevitabile ricerca di un do ut des anche solo per il loro mantenimento. Esaurita la spinta volontaristica e ideale, i Sindacati si sono commercializzati, hanno venduto la propria anima sfruttando l'enorme capacità di fabbricare consenso per ottenere privilegi e risultati, con l'unico scopo di alimentarsi e sopravvivere.

Parallelamente, ma non contemporaneamente, in questa trappola è caduto anche il Sindacalismo autonomo attratto dalla logica Confederale, anche perché le battaglie per i principi e valori non rendono economicamente e non sono compatibili con gli interessi degli apparati.

Le strutture impongono costi e hanno proprie esigenze che possono essere pagate compromettendosi con le scelte del mondo politico che ben volentieri paga il consenso della società costruito e filtrato dal mondo sindacale.

Non è un caso che per la prima volta nella sua storia lo SNALS abbia firmato un Contratto che rispecchia solo le esigenze dell'Amministrazione e del progetto scuola del Ministro Berlinguer e, contemporaneamente, abbia fatto campagna elettorale per i partiti di Governo; e, se ci fosse bisogno di una ulteriore dimostrazione di questa affermazione, potremmo leggere le dichiarazioni su "Italia Oggi", "Il Corriere della Sera", ecc..., del Segretario Nazionale SNALS prof. Nino Gallotta, che ultimamente ha superato i Confederali nel sostegno al progetto scuola di Berlinguer, senza curarsi della ricaduta qualitativa e quantitativa di tale progetto sul personale della scuola e sulla scuola in generale.

Il sociale non è tuttavia solo portatore di rivendicazioni, ma porta in sé la Storia, le idee, i principi, i valori, le radici del paese ed è per questo che un *nuovo Sindacato autonomo* deve avere un progetto scuola che comprenda la Storia del Paese.

Un Sindacato non può vivere facendo finta di fare opposizione ai progetti altrui, deve farsi fautore, promotore, interprete di un proprio progetto.

Un progetto scuola che, a dispetto del nuovo progetto di Berlinguer non può prescindere dalle radici culturali classico-cristiane dell'Italia e dell'Europa intera.

Il progetto scuola autonomo deve essere un arricchimento, deve rappresentare un passo avanti verso il futuro, ma non può e non deve staccarsi dalle radici e dalla Storia, altrimenti il passo in avanti sarebbe un passo a caduta libera nel vuoto.

Un progetto scuola, e lo ricordiamo al Ministro, non può prescindere dal rapporto personale tra docente e discente, come non può prescindere (anche se non è popolare dirlo) dalla fatica personale dell'apprendimento.

Berlinguer con il suo progetto vuole tagliare le radici culturali di questo Paese, vuole fare una scuola dove non esiste più il rapporto docente-discente, vuole illudere i ragazzi che tutto si possa imparare facilmente, senza fatica e tutto per la professione. Vuole dare all'Italia la scuola del vuoto, vuole che il nostro popolo studi solo pezzetti di Storia addomesticata, perché "historia magistra vitae" e al Ministro la vita dei nostri figli, la vita delle future generazioni, la vita di questo Paese non interessano, esattamente come al Principe non interessava la vita dei propri sudditi se non per farli lavorare.

Il progetto di rifondazione del Sindacato autonomo si sposa con la rifondazione della scuola e della società perché in tutti i casi sono questioni di Progresso che, per essere tale, deve essere coniugato con la dignità, con la libertà e con l'identità storica del nostro Paese.

Da questo qualificato Convegno io mi permetto e mi onoro di lanciare un appello agli uomini di cultura perché ci si unisca nella difesa della nostra dignità, della nostra identità culturale e storica e della nostra libertà".

Pres. **Mario Scandola** interviene per difendere l'azione dello SNALS, pur senza voler polemizzare egli ritiene che tutto si sia svolto correttamente nella sezione di Milano. Quanto alla questione del riordino dei cicli, è del tutto legittimo respingere in toto tale riordino, ma assumere tale netta opposizione non è per lo SNALS altrettanto facile che per il CNADSI, data la loro diversa natura e i loro diversi compiti. È comunque ingeneroso denigrare un sindacato che tanto ha fatto per salvaguardare i diritti e il prestigio del personale della Scuola solo perché si sospetta che la posizione ch'esso assume o non assume è il frutto di riprovevoli mercati.

**R.C.** conferma la propria assoluta fiducia ed amicizia per la persona del pres. **Scandola**, amico e socio da sempre del CNADSI, apprezzato studioso di letteratura latina, egregio commentatore e traduttore di testi classici. Afferma che le questioni locali non ci interessano, ma che è innegabile che i fatti conseguenti all'azione dello SNALS centrale sono sconcertanti e che ci ha scosso il consenso dello SNALS alla politica attuale di Berlinguer (cicli, contratto). Non possiamo prescindere nel giudicare l'azione attuale di un sindacato che era libero ed è stato importante, fin dal tempo del SASMI, e che adesso non appare più tale. Saremmo lieti di essere smentiti dai fatti.

Prof. **Syed Venturi** interviene a nome di Politeia e del prof. **Bacci**. Osserva che nella coscienza collettiva si è perso lo spirito dell'umanesimo, mentre il pluralismo che ci hanno imposto è un motivo di abbassamento culturale, anche per la complicità dei media. Non va sottovalutato il

prossimo scontro con la cultura islamica che va introducendosi all'interno di quello che è alla base della nostra identità e causa la deviazione dalla formazione delle personalità complete togliendo la conoscenza del nostro retroterra culturale. Bisogna agire uniti in un ideale comune. La prof. Syed Venturi ha organizzato circoli di cultura generale, gratuiti, nel proprio comune (in provincia di Alessandria), corsi seguiti da molte persone, anche non acculturate, per far conoscere i fondamenti della nostra cultura.

Prof. **Pierangela Bianco**: osserva che, a parte qualche lodevole eccezione, non abbiamo un'opposizione né politica né culturale. Si ha l'impressione che il Parlamento per molti sia soltanto una passerella senza costruito. Bisogna trovare qualcuno che si prenda l'impegno di condurre un'azione efficace a difesa della scuola, al quale poi si chieda conto in sede elettorale.

Prof. **Anna Maria Nucci**: tutto sommato non è pessimista per il futuro, perché la nostra scuola è ancora molto migliore di quella americana, della quale ha avuto esperienza per un decennio. A quanto pare, in America in otto anni di una scuola completamente sfasciata, si accontentano di far imparare a leggere ai ragazzi.

Prof. **Maria Cosseddu** nella società attuale la scuola non conta, perché si valuta specialmente l'economia con i risultati negativi e la carenza di educazione scolastica che tutti conosciamo.

Ormai le scolaresche sfrenate non fanno più notizia e la TV si incarica di intervistare gli studenti già accarezzati dal Ministro, mentre ignora il parere dei professori. Così si provoca la morte della scuola con grave danno dello Stato ed aumento della criminalità giovanile. Con provvedimenti spesso introdotti in estate, quando i ranghi sono ridotti, si opera nella scuola non una riforma, ma una rivoluzione sulla pelle degli studenti. La prof. Cosseddu, benché in pensione, si affligge per lo stato attuale della scuola e per quello che si prevede in futuro.

Alla ripresa pomeridiana il prof. **Veggio legge il testo della mozione n. 3** e si augura che le amministrazioni non di sinistra chiudano i finanziamenti agli Istituti della Resistenza incaricati di fornire materiale per i libri di testo di storia.

Alla discussione partecipano i professori: **Manzoni** auspica una liberalizzazione per l'uso dei libri di testo anche per gli studenti che sui testi devono rielaborare le spiegazioni dei professori. Ora manca il libero mercato e molti testi non verrebbero adottati senza l'obbligo di legge.

**Franciosi**: ricorda che il libro di Stato degli anni '30 doveva unificare la lingua e la storia comune ed osserva che anche in regimi comunisti, come in Ungheria, nei decenni scorsi il libro di testo non era dominato dalla prescrittività della pedagogia di Stato alla Berlinguer. Deplora il peso materiale di troppi testi onerati da una eccessiva prolissità che usurpa l'opera dell'insegnante. Quanto poi ai libri scomponibili, osserva che questo toglie attaccamento al libro di testo.

Pres. **Ciccia**: deplora la pesantezza attuale dei testi a scapito della qualità. Prima i testi erano di poche pagine senza illustrazioni, ora i libri sono pesanti, di qualità peggiore, più cari, spesso mal legati. Tutto

è effimero e preparato soltanto per la contingenza. C'è anche l'interesse delle case editrici che aumentano continuamente le pagine e il numero dei testi: il linguaggio è inoltre spesso rivolto più agli insegnanti che agli allievi con intenti dirigisti in contrasto con la libertà di insegnamento.

Prof. **Tagliaferro** ricorda con nostalgia il Rostagni di letteratura latina agile e adatto all'impiego in un Liceo.

**R.C.** osserva che il libro di Stato era a sfondo ideologico, ma, quanto ai contenuti specifici, era fatto bene. Per ora la bozza di circolare veramente scandalosa, riguarda soltanto la scuola dell'obbligo.

Prof. **Nucci** teme paradossalmente che tra poco rimprovereranno chi insegna troppo, mentre il diluvio di circolari rende tutto confuso. Una circolare raccomandava anche di evitare il riferimento agli stereotipi uomo-donna. È un modo per eliminare la letteratura, come sta avvenendo negli USA, dove è in atto una battaglia contro la letteratura, perché "scritta da maschi bianchi morti".

Prof. **Borsò** osserva che l'informatizzazione dell'istruzione favorisce la scomparsa dell'insegnante e del rapporto personale con gli allievi. Il dischetto del computer è più leggero del libro ma l'informatizzazione è condizionante, tanto più in una fase di preparazione al regime. Speriamo di non arrivare al punto della Russia in cui ogni giorno cambiavano le informazioni ufficiali, con un mezzo così veloce per manipolare la storia.

La mozione viene **approvata all'unanimità**.

#### Dibattito finale.

Prof. **Serafina Gnech** della GILDA di Treviso, osserva che, se si va avanti così, la cultura verrà relegata dopo la scuola per chi potrà continuare a studiare senza lavorare. Ora in scuola ci obbligano a fare una specie di consultorio sui mali sociali, per cui non siamo preparati. Proprio su questo verterà il concorso che richiede anche capacità relazionali, proprio quando non esistono più, perché adesso si elaborano progetti con metodo imposto. Percorso unico con metodo unico: dov'è la tanto conclamata flessibilità? In Germania ci sono diversi percorsi su cui indirizzare coloro che non vogliono proseguire in tipi di corsi non congeniali. Bisogna star uniti, perché il rischio è che la scuola tra poco non esista più.

Ispett. **Marradi** deplora che a 6 anni i bambini siano spinti a studiare una seconda o addirittura terza lingua, a usare il computer e macchine varie. Invece alle elementari vanno insegnate le prime basi: leggere, scrivere e contare; il resto viene dopo. Ora si dice che, se non si impara una terza lingua nelle elementari, i ragazzi da adulti non troveranno lavoro, come se la scuola elementare fosse un istituto professionale. A chi sostiene che la nostra è una tesi riduttiva, si risponde che, nel modello attuale, si fa tutto male e si abitua i ragazzi alla superficialità. L'autonomia è una bella cosa, ma in realtà **si costringe la scuola a seguire la pedagogia di regime** con il bastone e la carota. Si danno a tutti le risorse al minimo, tutte uguali, ma, a chi presenta un progetto, si promettono finanziamenti, purché il progetto sia approvato da chi li elargisce. Per forza le scuole devono adeguarsi e inventare progetti graditi, mentre, se si presen-

tassero approfondimenti, per esempio, di storia o di geografia, sarebbero senz'altro scartati. Così l'autonomia è diventata una frustrazione di più per la scuola.

Prof. **Tagliavini** ritiene che sia la cultura che fa i popoli, perché (cita Joyce) "nella cultura la letteratura sta al di sopra della politica". Tanto più stonata fu la battuta di Violante alla festa dell'Unità di Reggio Emilia, quando, esaltando l'opera di Berlinguer, disse che finalmente avremmo avuto una scuola "antifascista".

Ci vogliono, invece, Shakespeare come Omero, Virgilio come Dante, la matematica come la chimica, ecc. per fare dei veri uomini e cittadini.

Prof. **Morretta** interviene così: "F.T. Marinetti avrebbe volentieri mandato a casa i professori, ch'egli bollava addirittura come "cancrena" da asportare. Noi - che nell'istituzione scolastica vediamo un fattore fondamentale di conservazione e di sviluppo civile - non possiamo condividere quell'iconoclastico progetto. Ma la responsabilità di certo degrado e smarrimento e snaturamento dell'attuale scuola italiana resta comunque di docenti e dirigenti che non fanno degnamente il proprio mestiere fino in fondo. È un dovere che certamente la legge contempla, anzi in verbis reclama, come nella Costituzione che, fra l'altro, gli studi e i titoli riserva ai capaci e meritevoli. E perchè, invece, accordare promozioni e titoli nient'affatto meritiati, come si fa? Perchè, in oltraggio ai valori, quel gratuito promozioneismo, diseducativo e pregiudizievole sul piano morale, civile, professionale per i giovani e quindi per l'avvenire della società? O il docente non insegna e lo studente non impara, anche se il docente insegna: ma allora, nell'un caso come nell'altro, non manca la ragione stessa istituzionale per esprimere un giudizio positivo, sia pure di minima sufficienza? e perchè "tutti promossi"? Tutti diplomati? perchè non tagliare i rami secchi in basso? Nessuna legge c'impone di non farlo; ed è, quindi, un'inadempienza verso il compito che la Storia ci assegna in una società malata. Qui non si tratta di qualche "pecora zoppa", ma di tutta una categoria nella sua maggioranza: altrimenti non si potrebbero registrare questi effetti fallimentari nella scuola italiana. La legge, l'autorità, con intervento di emergenza, potrebbero provvedere a sanare attivamente il diffuso lassismo e regolare diversamente l'attività collegiale contro l'arbitrio delle maggioranze. Ma in effetti basterebbe applicare correttamente la legge già esistente ed assolvere scrupolosamente il proprio mandato etico-professionale. È nel momento in cui si giudica la chiave di volta per una futura scuola dei valori, anche per futuri docenti capaci di dare ed esigere valori. Ad ogni modo, la rigenerazione e quasi la rifondazione della nostra Scuola sono un'ardua impresa che ci vede impegnati a tutto campo e non da poco, nel C.N.A.D.S.I., con effetti pratici, purtroppo, chiaramente deludenti. Siamo pochi e certamente c'è bisogno di nuove forze da acquisire e da impiegare con consapevolezza di intenti, passione e volontà. Occorre forse anche trovare, fino al rischio, il coraggio di uscire da un certo immobilismo, non sempre solo apparente e preconcetto: quello di una scuola schiva, chiusa in un suo aristocratico distacco, nella sua domus aurea di un esclusivo umanesimo classico, arroccata nel suo indirizzo domi-

nante, che guarda dall'alto in basso le altre scuole d'indirizzo diverso. Quella che noi giustamente difendiamo vuole essere, certo, aperta alle nuove positive istanze che la civiltà in cammino ci propone e c'impone. Il che non vuol dire rinunciare a imprescindibili sorgenti di cultura e di millenaria civiltà di cui vogliamo essere gelosi custodi e a cui l'umanità ha attinto con successo nei momenti bui dei suoi corsi e ricorsi, per ritrovare le energie e risalire alla luce. Occorre, dunque, salvaguardare questo patrimonio e tramandarlo nella sua autenticità come rimedio efficace e motivo di orgoglio. Ma occorre aprirsi al nuovo e accoglierlo e celebrarlo nelle nuove frontiere di un'era che, tra atomica e spaziale, è così stupendamente segnata dalla telematica, dal multimediale globalismo. E allora, nello spirito e con la forza di un umanesimo senza tempo, la nostra missione, quella della scuola, sta nel vivere il nostro tempo e immergervi la buona linfa che alimenta e purifica dalle scorie e previene, contro le minacce di perverse applicazioni e conseguenti effetti degenerativi. Occorre, quindi, alacramente lavorare in tal senso e uscire allo scoperto e portare, diffondere il nostro messaggio attraverso le voci migliori, le più autorevoli e incisive - magari per gelosia di purezza - in un eccessivo elitarismo, perchè occorrono "operai per la vigna", e ovunque giova prenderli, purchè abbiano qualcosa di positivo da offrire alla giusta causa: sentiranno il fascino dell'impresa, ci prenderanno "gusto", si arricchiranno di nuove risorse da mettere in campo per il nostro progetto. Certamente si comincia a crescere da piccoli, in una scuola che seriamente funzioni e non si riduca ad un'allegria comitiva per velleitarie piacevoli esperienze, non sia viziosa e insidiata da disposizioni e riforme più segnate da demagogiche motivazioni politico-ideologiche che da effettiva premura per le sorti dell'istituzione. A quel fine occorre una scuola in cui si temprino i caratteri nella fatica che procura il merito, cui non può non ispirarsi il docente, responsabilmente chiamato a dare e ad esigere. Ma una scuola tale non può sussistere, purtroppo, forse anche perchè non si può dare quello che non si è ricevuto. Ma proprio per questo, la via per uscire dal cieco "tunnel" resta per noi una degna classe docente e dirigente in cui riporre le nostre speranze, cominciando da aule scolastiche dove si getti il buon seme e si scelga il buon grano che nutre e feconda le nuove generazioni".

Prof. **Cesareo**: l'obbligo a 15 anni rappresenta una passerella per lo studente demotivato, che può passare da un corso all'altro con un ricupero organizzato dai docenti di partenza e da quelli di arrivo.

Sostiene che non abbiamo spirito corporativo e quindi perdiamo potere contrattuale: Berlinguer è l'ultimo di una serie, ma da troppo tempo il corpo insegnante subisce senza reagire le imposizioni in tema di contenuti e metodi e assiste passivo alle deleterie riforme di struttura.

Prof. **Lertora** della Gilda di Rapallo, condivide la posizione del CNADSI nelle quali ritrova le caratteristiche della vera scuola di una volta. Gli allievi, trattati con fermezza, imparano ed escono preparati. Diffida dei mezzi informativi che ritiene poco idonei ad un vero apprendimento.

Conclude la giornata **R.C.** ringraziando la Provincia ospitante ed i presenti, che hanno contribuito alla buona riuscita della

manifestazione. Raccomanda unità di azione con le altre organizzazioni, visto che ci accomuna l'unità di intenti, e fa appello alle forze non ideologizzate per collaborare senza gelosie od esclusivismi.

Raccomanda di accostare i politici locali a qualunque livello per renderli edotti dei problemi della scuola che spesso non conoscono. Dà appuntamento a tutti i presenti per il prossimo Convegno e si augura che ci si possa ritrovare in un'atmosfera più serena.

R.C.

\*\*\*

## AVVISO

La presidenza e la segreteria del CNAD-SI ringraziano vivamente tutti coloro che inviarono messaggi telefonici o scritti di augurio o di adesione al nostro Convegno.

\*\*\*

## MANIFESTO DE LA MANGUSTA UNA CATEGORIA ALLA DERIVA TRA CONTRATTI INDEGNI E RIFORME DEMENZIALI

Il nostro Movimento, mentre denuncia la contrattazione illegittima e dispotica del sindacato di regime, intende opporsi fermamente al modello di scuola che ci stanno propinando i riformisti globali, nel rumore di fondo dei vari "esperti" che da tempo assimilano l'insegnamento con luoghi comuni sociologici, conditi con frasi-filantropico. Politici e pedagogisti allineati, sostenuti dal "braccio secolare" dei Confederati, stanno dando il colpo di grazia alla scuola pubblica, che sempre più va alla deriva nella generale indifferenza e nella impotente rassegnazione della classe insegnante. Denunciamo quindi chi, imponendo alla collettività le sue visioni insipienti e arroganti, sta trasformando, con baldanzosa sicumera, la **scuola** in parcheggio giovanile e centro di animazione, in funzione di discarica sociale per il mercato, la **cultura** in attualità e tecnologia, con cui la riflessione dello studente-cliente si riduce a ipertesto e ipotalamo, la **didattica** in "progetti" e rituali valutativi, all'insegna della estereofilia pedissequa e della demagogia nostrana. Del resto ormai conosciamo di che pasta siano fatte le riforme governative della scuola. Abbiamo sperimentato la burocrazia esponenziale, le facezie "creative" e la "cabala" dei punteggi nel nuovo esame di stato, stiamo ora occhieggiando il feticcio dell'autonomia, che ridurrà il docente ad "animatore" in una scuola divenuta teatro di incontri sociali. In questa cornice si inserisce l'ultimo indecoroso contratto di

CGIL-CISL-UIL, che, dopo trent'anni di umiliazioni economiche e professionali, mette a segno il suo ultimo colpo plebeo: selezionare dei "turboinsegnanti" con stipendio maggiorato, discriminandoli dal comune "docens vulgaris". La categoria può così fregiarsi di "eccellenti" e di "incaricati di effetti speciali": "commando" per le aree a rischio, "interventisti" per le zone di immigrazione, "strumenti" del P.O.F. e infine "decani maggiorati" di qualità.

Denunciamo come incostituzionale il sindacato di stato che, pur mancando di personalità giuridica per contrattare e pur rappresentando solo una minoranza della categoria, **impone** ad ogni insegnante, iscritto e non, i suoi contratti-legge, **concerta** con i poteri pubblici, senza avere alcuna legittimazione, **infonda** la scuola agli "interessi" formativi delle varie agenzie esterne. Riteniamo che quello che incombe sulla pubblica istruzione sia di estrema gravità e metta a repentaglio la Cultura delle future generazioni. Per questo urge una mobilitazione capillare degli insegnanti, che saranno i primi a dover sostenere l'impatto delle sinistre "innovazioni" che incombono.

Movimento di Liberazione della Scuola  
"LA MANGUSTA"  
prof. Franco Barozzi  
prof. Gregorio Lazzaroni  
Via S. Rocco 49, 21013 Gallarate VA  
tel. 0331/782731

## COME USCIRE DAL TUNNEL DELLA NON SCUOLA CONTRIBUTO AL 56° CONVEGNO NAZIONALE

Dal Devoto-Oli: "Riordinare - ripristinare un ordine venuto a mancare". Oggi nella nostra scuola elementare la confusione dilaga: c'è il modulo su due classi e su tre, in orizzontale e verticale, a scavalco e su pluriclassi; c'è il tempo pieno tradizionale e quello modulare. Riforme e decreti, regole e deroghe hanno provocato il caos. A questo punto sembra proprio che ci sia un gran bisogno di riordinare. E che fa il ministro? Vara il suo "riordino" facendo piazza pulita, demolendo di fatto la scuola elementare. Eppure, nel suo intervento del 23 luglio alla Camera, affermava: "Noi abbiamo ereditato una grande scuola (...), che ha primeggiato, soprattutto per la

scuola elementare. (...) noi, in materia di scuola di base, dell'infanzia e delle elementari, primeggiamo nel mondo (...). (...) nessuno vuole buttare alle ortiche o a mare per dire "c'era una volta la scuola elementare", così come è stato detto. Non la si vuole affatto buttare a mare (...). - "Non la si vuole affatto buttare a mare...". Excusatio non petita. Vien da chiedere perchè già tanto sia stato fatto per distruggere la maestra, prima artefice di quella scuola di base che tutti i Paesi europei ci hanno invidiato; viene da chiedere perchè tanto si faccia per cancellare la nostra scuola, di cui ancora si potrebbe andar fieri. I guastatori sedicenti "saggi" progettano "un

forte alleggerimento dei contenuti" per una scuola di base che ha già perso il nome e l'identità, in una fusione che è sinonimo di confusione. Maragliano e i suoi saggi scopiazzano una ricetta già fallita in Francia. Lo testimonia questo libro: "La distruzione dell'insegnamento elementare e i suoi pensatori" (1). L'autrice, Liliane Lurçat, è insegnante e ricercatrice, dottore in lettere e filosofia; ha condotto ricerche nelle scuole primarie di Parigi e dintorni. Il titolo del libro è assai significativo: l'autrice smonta i meccanismi ideologici totalmente irresponsabili attraverso i quali un certo numero di pensatori, alla fine degli anni '60, ha dato inizio alla distruzione sistematica delle grandi basi dell'insegnamento elementare. Una distruzione metodica, operata a partire dall'alto: la distruzione della scrittura-lettura, sotto agli effetti combinati del positivismo e delle ideologie. Questo libro è ricco di esempi concreti, che illustrano una stravagante macchinazione contro l'intelligenza e il buon senso. A pagare naturalmente sono sempre i bambini e soprattutto gli alunni più fragili, i meno dotati o meno fortunati. Infine, a pagare è la società. Dal libro, un passo significativo: "La pedagogia non è scientifica. Essa è essenzialmente una pratica che si trasmette con maggiore o minore fortuna. È pericoloso per la pedagogia pretendere lo stato di scienza. Una scienza è una disciplina in costante rinnovamento, dove le idee nuove provocano rivoluzione, dove si può provare tutto e dove non si vieta nulla. La pedagogia, poiché ha a che fare con gli esseri umani, deve rischiare assai meno. Un errore scientifico si può riparare. Un errore pedagogico rischia di essere pagato molto caro da milioni di persone. Nella scienza la novità è un merito in sé. Non è la stessa cosa in pedagogia". Parole sante. Anche la nostra scuola di base è da almeno trent'anni in balia delle più disparate (e disperate) sperimentazioni. Il recente saggio di **Enrico Nistri**, "C'era una volta la scuola", denuncia in ordine alfabetico tutte le malefatte: è arguto, divertente e amaro, utilissimo per ricordare e meditare. Analogo titolo, ahimè premonitore, per il mio libro uscito due anni fa, "C'era una volta la scuola elementare": un libro di denuncia, ma anche di proposte concrete. Ancor più concrete e organiche le proposte del C.N.A.D.S.I. nel "Progetto Scuola 2000":

un libretto prezioso, completamente ignorato dai nostri "pensatori" che ricalcano le orme dei "penseurs" francesi. So di rivolgermi a persone di cultura superiore. So bene che tanti professori hanno guardato per anni con un po' di sufficienza alla scuola elementare. Finalmente però anche i docenti dei licei e delle università si rendono conto dell'importanza dell'istruzione di base. Come sono crollati i palazzi di Taipei le cui fondamenta erano consolidate, si fa per dire, con plastica e trucioli, così crollerà qualsiasi progetto culturale costruito su sette anni di vuoto multimediale. Intanto il Ministro si pavoneggia. Legherà tra breve il nome Berlinguer a una legge radicale di riforma, alla pari con Giovanni Gentile. Anzi, di più: c'è tutta una serie di riforme, per una scuola che porterà il marchio berlingueriano. Ma sarà scuola? Ai posteri l'ardua sentenza. Già i docenti contemporanei lamentano il semianalfabetismo dei laureandi; semianalfabetismo ampiamente dimostrato persino nella stesura e copiatura delle prove per la nuova maturità. Si toglierà un anno alla scuola di base: a che serve, per una lingua già diventata "straniera", l'insegnamento reiterato di ortografia e grammatica o la lettura dei classici o lo studio delle poesie? Forse io sono un po' pessimista, ma non vedo via d'uscita se non nella competizione tra scuole statali e non statali. Soltanto dalla libera scelta delle famiglie potrà sortire qualche segnale che a Roma dovranno recepire. I genitori, anche quelli ideologizzati, cercano ancora e sempre la scuola affidabile e la maestra responsabile. Infine bocceranno i saggi e le loro alchimie. Ben venga anche la multimedia, se è e rimane uno strumento, utile ma non invasivo. I genitori, a qualsiasi livello culturale e sociale appartengano, vogliono che il proprio figlio impari a leggere per capire, a scrivere per farsi capire; vogliono che comprenda il significato e le tecnologie del calcolo. E cercano innanzitutto il rapporto con una maestra responsabile, prima che con i media: un rapporto indispensabile perché il bambino possa acquisire l'abito mentale idoneo ad apprendere e le nozioni d'oro indispensabili alle fondamenta della cultura. Un rapporto, quello con la maestra, che nessun computer potrà mai sostituire.

CLEMENTINA MELOTTI BOLTRI

## LA RIFORMA BERLINGUER È UNA SCATOLA VUOTA

La più contraddittoria delle riforme sulla scuola di Berlinguer sta per arrivare in porto nello scontento generale. Dopo tre anni di fuoco di sbarramento, costituito da decine di provvedimenti che hanno già profondamente modificato, e in peggio, la fisionomia tradizionale della scuola italiana, il ministro sta per fare la mossa decisiva: il riordino dei cicli.

La Grande Riforma che consacrerà il suo nome accanto a quello dei grandi riformatori della scuola italiana, Gabrio Casati e

Giovanni Gentile, è stata inserita in discussione alla Camera martedì 14 settembre. Guarda caso proprio il giorno in cui si votava la fiducia alla Commissione Europea presieduta da Prodi. Quando cioè tutti i grandi nomi della politica erano a Strasburgo e tutta l'attenzione dei media era puntata sull'Europa.

Ora, il riordino dei cicli dell'istruzione non è un provvedimento che riguardi un settore secondario della vita del Paese. È il progetto dell'Italia del futuro. Indica cosa, come, quanto e perché dovranno studiare i nostri figli e i nostri nipoti. Per questo non può essere varato senza un dibattito serio e approfondito che coinvolga tutte le forze del Paese. Non bisogna dimenticare

che molte associazioni professionali, sindacali e familiari hanno criticato duramente questa legge, su almeno tre punti. Innanzi tutto è discutibile la sparizione della scuola media, accorpata con la scuola elementare in un unico ciclo primario di sette anni.

Che fine farà la specificità educativa di un'età tanto critica? In che modo verranno raccordate le competenze e le attività degli attuali maestri e professori? Discutibilissima poi è l'esclusione della formazione professionale dal percorso dell'obbligo. Le scuole professionali, che da sempre offrono ai ragazzi meno motivati allo studio una seria e qualificata preparazione al lavoro, sono abbassate al rango di scuole di serie B. Ma l'aspetto più preoccupante del testo proposto dal governo è la sua assoluta indeterminatezza. Non va al di là delle indicazioni di una scansione temporale (sette anni di scuola primaria, cinque di secondaria di cui i primi due obbligatori), e di vaghe indicazioni sulle finalità di ciascun segmento. Indicazioni che si limitano a ribadire il carattere orientativo - dunque generico - dell'insegnamento. Tutto il resto - programmi orari, metodi e contenuti - è affidato all'iniziativa del ministro.

Una delega in bianco che gli permetterà di riempire questa scatola vuota con i contenuti che più gli piaceranno. Ora, lo Stato può ritenersi depositario di un compito come quello dell'educazione, ma più elementarmente, radicalmente, lo Stato può incaricarsi della felicità dei cittadini? Bene, la mia tesi è che la pretesa di essere totalmente all'origine della scuola, che lo stato adesso coltiva e a cui nessuno si oppone accettandola fatalmente, sgorghi con molta naturalezza, dalla pretesa radicata di essere depositario della felicità dei cittadini, come se questa non nascesse della libertà.

Lo Stato ha un grandissimo compito, se è veramente pluralista. Lo dobbiamo accogliere in tutta la pienezza del suo valore, senza paura e senza remore.

Però che sappia i suoi limiti, anzi, che sia fiero dei suoi limiti. Questa è la grandezza dello Stato. Non deve imporsi come entità totalizzante.

Abbiamo visto cosa ci hanno dato i totalitarismi in tutto il secolo, è ora che ne traiamo le giuste conseguenze.

Uno stato che pretende di definire la felicità dei cittadini, di definire lui il senso, attraverso l'educazione si chiama «regime». La pretesa di essere l'unica fonte della proposta scolastica, l'unica fonte della scolarità non può non preoccupare. Non intendo attribuire colpe a nessuno, nel confermare il giudizio sulla direzione che si corre il rischio di prendere, ma vorrei aggiungere qualche considerazione, non avendo dimenticato che Hitler è salito al potere con il voto della maggioranza. Il ministro Berlinguer ed il governo D'Alema, impedendo a questa riforma di essere realizzata col contributo di tutte le culture rilevanti del Paese ne hanno fatto un provvedimento di parte, che vanifica storia e memoria della tradizione e della cultura dell'Italia, imponendo ai propri alleati i progetti degli Uffici Scuola del PCI degli anni Sessanta.

Questa decisione comporta per l'opposizione il dovere, in favore del destino di una generazione, non solo di bocciare il

senso ed il merito della legge, ma di porsi come suo compito precipuo nel futuro il ribaltamento di questo impianto e di questa logica. La politica degli annunci (dire senza fare, o peggio dire, e fare il contrario di quello che si dice in questo caso) di cui è artefice questo Governo non può non trovare in noi infatti altro che strenui e coerenti oppositori.

ON. MARIO MAURO

## IN MEMORIAM

È scomparso ai primi di giugno il socio **prof. Ispett. Luciano Serramondi**

da poco entrato a far parte del nostro sodalizio, ma partecipe con la passione dell'uomo di scuola, cui aveva dedicato la vita, dei nostri principi e dei nostri scopi.

Il CNADSI perde con Lui un amico fedele, un prudente consigliere ed un coraggioso collaboratore.

Il 2 settembre è morta in Roma l'insigne epigrafista ed archeologa

**prof. Margherita Guarducci** che sempre seguì con benevolo consenso la nostra azione.

L'importanza delle sue scoperte ed il coraggio dimostrato nel difendere molte verità scomode, ne fanno una delle più eminenti personalità del nostro secolo. Ne tratteremo un breve profilo in uno dei prossimi numeri.

## Comitato Nazionale Associazione Difesa Scuola Italiana CNADSI

Via Giustiniano, 1 - 20129 Milano  
Tel. 02/29405187

Quota d'associazione

(comprensiva anche del giornale)

**ordinario** \_\_\_\_\_ **L. 50.000**

**sostenitore** \_\_\_\_\_ **L. 80.000**

cc. postale n. 57961203

## LA VOCE DEL C.N.A.D.S.I.

MENSILE

Anno XXXVII - N. 2-3

Direzione Redazione  
Via Giustiniano, 1  
20129, MILANO

Direttore responsabile  
Rita Calderini

Autorizzaz. Tribunale di Milano  
N. 6350 del 5-9-63

Arti Grafiche Donati  
Via Ariberto, 21 - Milano



"Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana"

(1) **Liliane Lurçat**, *La destruction de l'enseignement élémentaire et ses penseurs*, Francois-Xavier de Guibert, 3 rue Jean - François - Gerbillon, 75006 Paris, pp. 241.